REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

Per gli anni 2005-2007

Presentato dal Presidente della Regione
Salvatore Cuffaro

e

dall'Assessore al Bilancio ed alle Finanze
Alessandro Pagano

Approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana nella seduta del 29 settembre 2004 con Ordine del Giorno n.441

ASSESSORATO DEL BILANCIO E DELLE FINANZE DELLA REGIONE SICILIANA
Dipartimento Bilancio e Tesoro
Servizio Statistica della Regione

Sito internet: www.regione.sicilia.it/bilancio/statistica
e-mail: statistica@regione.sicilia.it

La stesura del presente DPEF è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 05/08/2004.

INDICE

I. CONGIUNTURA NAZIONALE E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA SICILIANA

1.1	Le prospettive dell'economia nazionale e internazionale.	3
1.2	Evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili regionali	8
1.3	Economia regionale e quadro di programmazione nazionale	18

II. LE POLITICHE DI SVILUPPO E LE FINANZE DELLA REGIONE

2.1	I profili di spesa degli APQ	22
2.2	Il POR 2000-2006: lo stato di attuazione	24
2.3	Il POR 2000-2006: i primi impatti	26
2.4	Il POR 2000-2006: la riprogrammazione	29
2.5	L'attuazione dei Programmi di iniziativa comunitaria	30
2.6	L'attuazione dei PIT e degli altri strumenti di sviluppo locale	33
2.7	Patti territoriali e Contratti di programma	35
2.8	Destinazione risorse art. 38 dello Statuto	37
2.9	La società dell'informazione	38
2.10	La Finanza Pubblica nel 2004	40
2.11	Il Quadro Tendenziale di Finanza Pubblica 2005-2008	41
2.12	I saldi di bilancio	44
2.13	Le misure correttive per il rientro dal disavanzo sanitario	44
2.14	Il quadro economico programmatico e la manovra correttiva.	47

APPENDICE STATISTICA 50

I - CONGIUNTURA NAZIONALE E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA SICILIANA.

1.1 Le prospettive dell'economia nazionale e internazionale.

Lo scenario dell'economia mondiale che fa da sfondo alla stesura del presente DPEF si basa su segnali di ripresa più sicuri, rispetto allo scorso anno. Avendo ormai superato il momento più basso del ciclo degli investimenti, l'attività economica sta infatti vivendo un recupero forte e sostenibile. L'Asia si mostra capace di grandi performance mentre gli Stati Uniti, cui compete ancora il ruolo di locomotiva delle economie industriali, si stanno sviluppando ad un ritmo uguale o superiore a quello potenziale, insieme ai paesi anglofoni che hanno subito soltanto marginalmente il rallentamento passato (UK e Canada). Il recupero continua tuttavia ad escludere l'Europa continentale, dove i principali governi si stanno misurando con il gravoso compito di far rivivere la domanda interna, impegnandosi, insieme alla Banca Centrale Europea, in una difficile sfida. In prospettiva, vi sono comunque buoni motivi per prevedere una ripresa più uniforme. Il commercio mondiale sta imprimendo una dinamica sufficiente a smuovere le economie europee dalla loro anemia interna, purché nei mesi a venire prevalga una combinazione di stabilità monetaria e valutaria. Per contro, lo sviluppo degli Stati Uniti e della Cina dovrebbe assumere toni più moderati, in conseguenza del maggiore rigore monetario che progressivamente le banche centrali dovranno osservare.

Con riferimento ai dati che supportano queste considerazioni, le stime della Commissione Europea (CE) indicano, per il 2003, una crescita del prodotto lordo del pianeta del 3,7% (3,9%, secondo il Fondo Monetario Internazionale - FMI), che segna un punto in più rispetto al tasso di sviluppo dell'anno precedente. La crescita globale si è concentrata soprattutto negli Usa e in Giappone, oltre che in Russia e in alcuni paesi dell'Asia (Cina ed India in particolare), mentre l'area dell'euro ha mantenuto un ritmo lento, rispetto a quello del resto del mondo, come si vede dalle Tabb.1.1 e 1.2.

Tab. 1.1 - Economia mondiale: crescita % annua del Pil a prezzi costanti e del volume dell'export.

	2001	2002	2003
Stime Commissione Europea (a):			
Mondo	2,3	2,7	3,7
Mondo escluso Eurolandia	2,4	3,0	4,3
Volume dell'export mondiale di beni	*nd*	*nd*	*4,6*
Stime FMI (a):			
Mondo	2,4	3,0	3,9
Paesi ad economia avanzata	1,1	1,7	2,1
Paesi in via di sviluppo	4,1	4,6	6,1
Volume dell'export mondiale di beni	*-0,4*	*2,9*	*4,8*
Stime WTO (b):			
Mondo	1,5	2,0	2,4
Volume dell'export mondiale di beni	*-0,3*	*2,8*	*4,6*

Fonte: Commissione Europea "Spring 2004 Economic Forecasts" (nd= non disponibile); FMI, "World Economic Outlook – April 2004"; WTO, "International Trade Statistics" Aprile 2004.
Note: (a) Pil dei vari paesi misurato in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA) del 1995;
(b) Pil dei vari paesi misurato in termini di dollari, a prezzi e tassi di cambio del 1995.

Analoga è la valutazione dell'Organizzazione per il Commercio Mondiale (WTO), che riporta una crescita comunque in accelerazione rispetto al 2002 e che quantifica un'espansione dell'export totale del 4,6%.

In termini congiunturali, la ripresa USA ha beneficiato di una politica economica nettamente espansiva dell'amministrazione Bush, che ha sostenuto l'accelerazione del PIL anche nel I trimestre di quest'anno (+5,0%, in Tab. 1.2), e di un aumento di competitività delle esportazioni dovuto al deprezzamento del dollaro. Inoltre, la combinazione di modeste dinamiche salariali e di estese applicazioni delle nuove tecnologie, che già da alcuni anni aveva indotto notevoli incrementi di produttività nelle imprese, si è risolta nel 2003, in connessione con la crescita della domanda, in un recupero di redditività che è stato reso ben visibile dal buon andamento dei mercati azionari e che ha avuto forti effetti di ripresa degli investimenti anche in termini qualitativi. Questi ultimi, infatti, oltre a confermare nel I trimestre 2004 la notevole accelerazione complessiva già avviata (+8,5%), hanno avuto una dinamica particolarmente vivace nell'informatica (+19,2% nello stesso periodo), annunciando una significativa ripresa del comparto IT.

Tab.1.2 –Indicatori economici USA ed Eurolandia (a prezzi costanti; variazioni % in ragione d'anno).

PAESI	Consumi delle famiglie (1)	Spesa delle Amm.ni pubbliche	Investimenti	Variazione delle scorte (2) (3)	Esportazioni nette (2) (4)	Domanda nazionale	PIL
Stati Uniti							
2002	3,4	3,6	-2,3	0,4	-0,7	2,8	2,2
2003	3,1	3,8	3,9	-0,1	-0,4	3,3	3,1
II trim.	2,5	4,8	2,2	0,0	-0,6	2,8	2,4
III trim.	3,7	4,2	5,5	-0,4	-0,3	3,7	3,6
IV trim.	4,0	2,1	7,0	-0,1	0,0	4,1	4,3
2004 I trim	4,3	2,5	8,5	0,3	-0,3	5,0	5,0
Area dell'euro							
2002	0,6	3,0	-2,5	0,0	0,4	0,5	0,9
2003	1,1	2,1	-0,6	0,3	-0,6	1,2	0,5
II trim.	1,1	1,9	-0,3	0,0	-0,8	1,0	0,2
III trim.	0,9	2,1	-0,4	0,1	-0,5	1,0	0,4
IV trim.	0,7	2,1	-0,4	0,5	-0,5	1,3	0,7
2004 I trim	0,9	1,4	0,3	0,2	0,2	1,0	1,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati OCSE.
Note: (1) Comprende la spesa per consumi delle famiglie residenti e quella delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. -- (2) Contributo, in punti percentuali, alla crescita del PIL rispetto al periodo precedente, in ragione d'anno. -- (3) Per l'area dell'euro e per il Regno Unito comprende anche la variazione degli oggetti di valore. -- (4) Di beni e servizi.

Punti critici di questo scenario rimangono il saldo dei conti federali che si conferma in perdita per il terzo anno consecutivo (-3,5% sul PIL nel 2003) e il deficit "gemello" dei conti con l'estero, derivante da una domanda d'importazioni non frenata dal deprezzamento valutario, che reca un contributo negativo alla crescita. Volge invece al meglio il panorama del mercato del lavoro, per la crescita dell'occupazione che dall'inizio del 2003 accompagna l'aumento del prodotto, riducendo la forbice che si era creata fra i due indicatori (Fig. A.1.1, in Appendice statistica).

Il PIL complessivo di Eurolandia è cresciuto nel 2003 dello 0,4%, riportando una misura inferiore al già modesto risultato del 2002 (0,9%), in conseguenza del lieve calo della Germania (-0,1%), della quasi stagnazione di Italia e Francia (0,3% e 0,2% rispettivamente) e della buona performance compensativa della Spagna (2,4%). I tratti relativamente positivi per la dinamica dell'Area si sono evidenziati nella domanda per consumi, che ha contribuito alla crescita in

misura doppia rispetto all'anno precedente, e nella spesa pubblica che non è venuta meno al suo ruolo di sostegno anticiclico dell'attività economica, pur nell'insorgenza degli squilibri finanziari sanciti da Maastricht. Gli elementi negativi dello scenario, di contro, sono rintracciabili nel basso profilo degli investimenti, in flessione per il terzo anno consecutivo, e nelle sfavorevoli condizioni che l'apprezzamento dell'euro ha creato per la posizione dell'Area nel commercio mondiale (-0,6% di contributo del settore estero alla crescita del PIL). Tali tendenze hanno nel complesso condizionato, escludendo la Spagna, tutte le maggiori economie ed hanno evidenziato l'effetto deprimente del peggioramento delle ragioni di scambio sui livelli di attività economica (vedi Fig. A.1.2, in Appendice). D'altra parte, il contributo positivo che la variazione delle scorte ha determinato in alcuni conti nazionali non rappresenta un segnale di sviluppo, essendovi inclusi anche i prodotti invenduti e l'accumulo delle riserve di greggio imposto dalle tensioni internazionali.

Condizioni finanziarie favorevoli alle decisioni d'investimento delle imprese si sono comunque realizzate nel corso del 2003, sia per i livelli dei tassi d'interesse reali a breve, sia per l'andamento delle emissioni obbligazionarie, ed hanno accompagnato il miglioramento del commercio internazionale (Tab. A.1.1). I risultati dei primi mesi dell'anno in corso sono sostanzialmente in linea con queste premesse, dato che la crescita trimestrale di Eurolandia ha raggiunto l'1,3% su base annua (dopo una lunga serie di misure inferiori), sotto la spinta di un'inversione di tendenza del flusso degli investimenti (+0,3%) e di un cambiamento di segno delle esportazioni nette (+0,2%). I consumi delle famiglie hanno invece continuato a mantenere un ritmo moderato, insieme al non esaltante andamento della produzione industriale, a conferma del clima tuttora prevalente, mentre la spesa pubblica ha ridimensionato il suo flusso, rispondendo alle sollecitazioni di maggiore rigore finanziario esplicitate dai vertici dell'Unione.

Secondo le stime rese note dai maggiori istituti di ricerca, la crescita del PIL nell'anno in corso si dovrebbe mantenere difforme per intensità nelle varie economie industriali, convergendo verso risultati più omogenei nel 2005 (vedi Tab. 1.3). Negli Stati Uniti, l'attività produttiva raggiungerebbe quest'anno un tasso molto elevato (4,7% secondo l'OCSE), beneficiando, oltre che delle politiche espansive, della maggiore domanda di lavoro e degli investimenti che le imprese sempre più diffusamente stanno realizzando, mentre l'Area dell'Euro guadagnerebbe terreno, rispetto alle performance degli ultimi due anni, con un tasso di circa l'1,7%, ancora inferiore a quello potenziale ma parzialmente ricettivo del forte recupero indotto dal commercio mondiale.

Tab.1.3 – Andamento del PIL reale 2001-03 e previsioni 2004-05 secondo i maggiori istituti di ricerca.

				FMI		OCSE		CE	
	2001	2002	2003	2004	2005	2004	2005	2004	2005
USA	0,5	2,2	3,1	4,6	3,9	4,7	3,7	4,2	3,2
Giappone	0,4	-0,3	2,7	3,4	1,9	3,0	2,8	3,4	2,3
Euro area	1,6	0,9	0,4	1,7	2,3	1,6	2,4	1,7	2,3
Germania	*0,8*	*0,2*	*-0,1*	*1,6*	*1,9*	*1,1*	*2,1*	*1,5*	*1,8*
Francia	*2,1*	*1,2*	*0,2*	*1,8*	*2,4*	*2,0*	*2,6*	*1,7*	*2,4*
Italia	*1,8*	*0,4*	*0,3*	*1,2*	*2,0*	*0,9*	*1,9*	*1,2*	*2,1*
Regno Unito	2,1	1,6	2,2	3,5	2,5	3,1	2,7	3,0	2,8

Fonti: FMI: World economic outlook, aprile 2004; OCSE, aprile 2004; Commissione Europea, aprile 2004.

L'anno prossimo il trend di crescita di Eurolandia dovrebbe rafforzarsi, sempre aiutato dal ruolo positivo del settore estero ma soprattutto in virtù del rinnovato vigore che i consumi privati e gli investimenti, nel nuovo contesto, dovrebbero mostrare. Le attese nel 2005 sono infatti per un aumento della spesa delle famiglie compreso fra il 2,2% e il 2,5%, mentre la spesa di sviluppo raggiungerebbe un tasso di crescita vicino al 4,0%, soprattutto trainata dalla componente delle attrezzature (+6,0% secondo la CE), dove le imprese hanno da recuperare il disinvestimento del periodo precedente. I miglioramenti già avviati nella situazione finanziaria delle aziende e una posizione di appoggio della politica monetaria sembrano decisivi per questo scenario, mentre estremamente nocivi potrebbero rivelarsi ulteriori apprezzamenti dell'euro. Per gli Stati Uniti, dovrebbero agire, nel 2005, alcune misure correttive sul versante della politica monetaria e fiscale che procurerebbero un raffreddamento della crescita.

Altre variabili sono da considerare cruciali e presentano notevoli difformità, in ragione delle caratteristiche strutturali delle vari economie. La situazione del mercato del lavoro, nel complesso dell'Area Euro, dovrebbe avviarsi a migliorare nel 2005, dopo la battuta d'arresto del 2003, con un calo della disoccupazione all'8,6%, che non è ancora l'8,4% registrato nel 2002, ma è certamente più accettabile dell'attuale 8,8%. In tale prospettiva, Germania e Francia dovrebbero segnare il maggior recupero, mentre le altre economie, partendo da condizioni più favorevoli, non otterrebbero particolari sviluppi (Tab.1.4). Anche la crescita dei prezzi viene data come un fenomeno in attenuazione nell'Area, per via della scarsa dinamica del prodotto e delle moderate richieste salariali, in un contesto, peraltro, di apprezzamento valutario che limita gli effetti esterni.

Una strada tutta in salita è invece quella da intraprendere per il controllo dei conti pubblici che, a partire dal 2002, hanno sostenuto il peso dell'intervento anticiclico dei vari governi. Appare in generale impossibile il ritorno alle situazioni ottimali del 2000, antecedenti alla crisi, quando la maggior parte dei paesi mostravano un saldo vicino al pareggio o addirittura positivo, ma risulta anche difficile ipotizzare un agevole rientro, per tutti i governi dell'Area Euro, nei parametri di Maastricht (-3,0% sul PIL), data la complessità delle manovre e delle misure in via di adozione e l'entità dei deficit correnti. Particolarmente gravosa si presenta, peraltro, la situazione dell'Italia che, nei due anni delle previsioni CE, viene indicata come l'unica amministrazione statale con un deficit in peggioramento.

Tab.1.4 - Previsione di alcune variabili macroeconomiche nelle economie avanzate.

	Inflazione		Disoccupazione		Saldo di Bilancio / PIL	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
USA	1,4	1,2	5,6	5,6	-4,5	-4,2
Giappone	0,0	0,2	4,8	4,7	-7,4	-7,2
Euro area	1,8	1,6	8,8	8,6	-2,7	-2,6
Germania	*1,3*	*1,1*	*9,1*	*8,8*	*-3,6*	*-2,8*
Francia	*1,9*	*1,5*	*9,6*	*9,4*	*-3,7*	*-3,6*
Italia	*2,2*	*1,9*	*8,6*	*8,5*	*-3,2*	*-4,0*
UK	1,6	1,9	5,0	5,0	-2,8	-2,6

Fonte: Commissione Europea, aprile 2004;

In verità, il nostro paese ha registrato, anche per il 2003, un aumento del PIL certamente debole ed ancorato al risultato di Eurolandia. Viste le performance dei nostri più vicini partner, si è ridotta, come conseguenza, la sensazione di ritardo che scaturiva, negli anni precedenti, dalle

divergenze di alcuni indicatori dell'Italia rispetto ai valori medi dell'Area (inflazione, disoccupazione, ecc.), prefigurando un riallineamento di fatto. Ciò non è stato tuttavia reso possibile dai dati particolarmente negativi del settore estero che hanno svelato un andamento critico di questa parte dei conti nazionali. La diminuzione delle esportazioni di beni e servizi in due anni ha infatti superato il 7 per cento, portando l'incidenza di questa voce sul Prodotto interno lordo (calcolato a prezzi costanti) dal 29,8% del 2001 al 27,5% del 2003. Inoltre, la variazione negativa del 2003 nel comparto delle merci (-4,3%) è stata più accentuata rispetto a quella dei servizi (-2,2%) e si è concentrata in alcuni dei settori di punta del "*made in Italy*", mostrando una preoccupante caduta delle quantità esportate. Una parte di tale risultato viene certamente imputata dagli osservatori all'apprezzamento che l'euro ha registrato a partire dal 2001, lo scarto rispetto ad altri paesi dell'area suggerisce però una perdita di competitività legata a fattori aggiuntivi che restano da valutarsi (Fig. A.1.3, in Appendice).

Per quanto riguarda il comportamento degli operatori "famiglie" ed "imprese", si sono rilevati andamenti difformi. Nel quadro della flessione degli investimenti fissi lordi (-2,1% nel 2003), le imprese hanno fatto registrare una caduta della spesa per attrezzature (-4,9%) tra cui spicca, come risultato peggiore, quello riguardante i mezzi di trasporto (- 9,8%). Di contro, le famiglie hanno decisamente migliorato il dato dell'anno precedente, facendo lievitare i consumi dell'1,3% e concentrando particolarmente gli acquisti nel settore dei beni durevoli (1,8%), in virtù di un più agevole ricorso al credito. Infine, al risultato dell'anno in esame ha contribuito particolarmente l'andamento espansivo della spesa della Pubblica Amministrazione che è arrivata ad un 2,2% da attribuire principalmente alla spesa per consumi finali ed alla crescita dei redditi del lavoro dipendente (Tab. 1.5).

Tab.1.5 – Italia: congiuntura economica 2002/03 e previsioni 2004-2005 (a prezzi costanti; variazioni % sul periodo corrispondente in ragione d'anno).

	Consumi delle famiglie (1)	Spesa delle Amm.ni pubbliche	Investimenti	Variazione delle scorte (2) (3)	Esportazioni nette (2) (4)	Domanda nazionale	PIL
2002	0,5	1,9	1,2	0,5	-0,9	1,3	0,4
2003	1,3	2,2	-2,1	0,4	-0,9	1,2	0,3
II trim.	*1,3*	*2,2*	*1,0*	*1,0*	*-0,4*	*1,7*	*0,2*
III trim.	*1,4*	*2,4*	*-2,5*	*0,1*	*0,6*	*1,2*	*0,4*
IV trim.	*0,6*	*2,2*	*-7,3*	*0,8*	*0,1*	*0,1*	*0,1*
2004 I trim.	*1,6*	*1,1*	*0,7*	*0,5*	*-0,1*	*0,8*	*0,8*
Previsioni CE							
2004	1,5	1,2	1,8	0,0	-0,3	1,5	1,2
2005	2,1	1,2	3,3	0,1	-0,1	2,1	2,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati OCSE e CE.
Note: (1) Comprende la spesa per consumi delle famiglie residenti e quella delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. -- (2) Contributo, in punti percentuali, alla crescita del PIL rispetto al periodo precedente, in ragione d'anno. -- (3) Comprende anche la variazione degli oggetti di valore. -- (4) Di beni e servizi.

L'andamento congiunturale dell'economia italiana relativo al primo trimestre 2004 conferma una fase di ripresa, seppur incerta, dell'economia. Si rileva infatti per questo periodo una variazione pari a 0,4%, rispetto al trimestre precedente, e 0,8%, rispetto al corrispondente trimestre del 2003, che deriva in prevalenza dall'accresciuta dinamica dei consumi e dall'inversione di tendenza degli investimenti già verificata per la media di Eurolandia. In calo si è invece dimostrato il sostegno derivante dalla domanda pubblica, mentre il saldo negativo della

bilancia commerciale continua a determinare un contributo dello stesso segno alla domanda aggregata.

Le tendenze delineate dalla CE nel prossimo futuro, per il sistema Italia, non divergono da questi presupposti. Un recupero nel 2004 sarà principalmente guidato dalla domanda interna, che dovrebbe trarre beneficio dai fondamentali positivi, soprattutto dal lato degli investimenti, in termini di bassi tassi d'interesse, crescenti margini di profitto e migliori prospettive di mercato. Il settore estero continuerà probabilmente a fungere da freno allo sviluppo, anche se in misura inferiore che nel 2003, mentre i vincoli alla spesa dettati dai saldi della finanza pubblica assumeranno un ruolo sempre più stringente. Il PIL reale è previsto in aumento dell'1,2% nel 2004, realizzando un ½ punto percentuale di distacco dalla media dell'Area euro, ma dovrebbe registrare un'accelerazione nel 2005, con un 2,1% principalmente ancorato alla domanda delle famiglie e ad un'ancora più vivace attività d'investimento.

1.2 Evoluzione congiunturale e strutturale delle principali variabili regionali.

Le stime sull'andamento recente del PIL della Sicilia poggiano sui dati resi disponibili da ISTAT fino al 2002, con riferimento agli anni per cui sono stati elaborati i Conti economici territoriali, più le analisi fornite per il 2003 dai centri di ricerca specializzati che valutano in modo differenziato i segnali provenienti da alcuni indicatori del sistema regionale. Secondo i dati ISTAT, dalla fine degli anni '90 la Sicilia ha mostrato sintomi di sviluppo a volte sorprendenti che sono stati però presto smentiti dalla flessione che si è avuta nel momento basso del ciclo economico internazionale (-0,1% nel 2002). Il risultato regionale del 2003 viene invece stimato da Prometeia, Unioncamere e SVIMEZ con un segno positivo ed un valore più elevato del dato meridionale e nazionale, seppure individuando intensità molto diverse nella crescita percentuale (Tab. 1.6).

Tab.1.6 – Andamento del PIL a prezzi costanti 2000-02 (Istat) e stime 2003 secondo gli istituti di ricerca[1] *(Var.% annue).*

	2000	2001	2002	Stime 2003		
				Prometeia	Unioncamere	Svimez
Sicilia	3,2	2,6	-0,1	1,0	0,5	2,3
Mezzogiorno	2,7	2,2	0,7	0,5	0,3	0,3
Italia	3,1	1,8	0,4	0,3	0,3	0,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat ed istituti di ricerca

Il contesto meridionale di riferimento presenta, in questo quadro, un andamento che denuncerebbe la perdita di quella "relativa protezione" di cui, per la sua minore integrazione nel mercato globale, aveva potuto giovarsi in passato ed esprime, nel 2002 e 2003, variazioni in linea con quelli del ciclo italiano ed europeo. La Sicilia sembra invece incline ad amplificare le spinte provenienti dall'esterno, riportando negli stessi anni oscillazioni più ampie che richiedono, per una migliore comprensione, la lettura simultanea delle tendenze individuate per il Mezzogiorno e dei fenomeni specifici che hanno influenzato le performance della regione. A tal proposito, gli aspetti di analisi che offrono maggiori elementi sono riscontrabili nelle dinamiche dell'offerta.

[1] Le stime dei conti economici regionali effettuati dai tre Istituti sono aggiornate a luglio 2004.

Secondo SVIMEZ il giudizio sull'attuale fase dell'economia del Mezzogiorno rimane sospeso attorno alla natura della crisi produttiva in atto, se cioè essa è spiegata da fattori di natura congiunturale o se, invece, costituisca un primo, significativo segnale delle accresciute difficoltà competitive dell'apparato produttivo meridionale, ma anche di quello nazionale, in un quadro di rapido mutamento segnato dall'entrata in scena di nuovi *competitors*, nonché da avvenimenti, di ordine economico e politico, quale l'allargamento dell'Unione europea, che aprono una vera e propria nuova "fase storica" delle condizioni per lo sviluppo delle aree deboli. Propendendo verso questa secondo tesi, il "Rapporto 2004" attribuisce le crescenti difficoltà competitive, da un lato, ad una specializzazione spostata verso settori tradizionali – più esposti alla concorrenza dei paesi emergenti (la Cina in primis) – e, dall'altro, ad una relativamente modesta dimensione media delle imprese italiane, che comporta maggiori difficoltà nell'affrontare i costi iniziali di insediamento autonomo nei mercati esteri e nel sostenere adeguati investimenti nel campo delle innovazioni di prodotto e di processo.

Per la Sicilia, come per la parte del Paese che presenta una scarsa internazionalizzazione delle sue produzioni, questi processi di fondo sono forse scarsamente esplicativi dei risultati macroeconomici recenti, ma in prospettiva essi costituiscono la sfida di una geografia economica in trasformazione rispetto a cui vanno commisurate le sue risorse e la congruità delle iniziative che sono state intraprese. Si è fatto riferimento, in particolare, anche nei precedenti DPEF[2], ad una nuova propensione agli investimenti che ha caratterizzato il sistema siciliano e ad una diversa tipologia degli stessi, rispetto al passato. Tale evoluzione avrebbe beneficiato del crescente ricorso alle misure di incentivazione che hanno sostituito il vecchio sistema di intervento straordinario per il Mezzogiorno (Legge 488/92, in primo luogo), ma anche degli strumenti della programmazione negoziata che hanno segnato la nuova stagione d'intervento pubblico (Patti territoriali, Contratti d'Area, ecc.) insieme ad Agenda 2000, nonché delle misure nazionali e regionali di incoraggiamento all'uso delle forme di lavoro atipiche che hanno reso più flessibili le condizioni per l'utilizzo di questo fattore. Nel complesso, la componente dinamica che ha meglio spiegato, negli anni scorsi, l'evoluzione della struttura produttiva regionale è apparsa quella degli investimenti (Tab. A.1.2, in Appendice).

Ora, i dati disponibili sul conto risorse e impieghi della Sicilia per il periodo 2000-2003 rivelano che effettivamente gli investimenti fissi lordi hanno dato una spinta, nei primi due anni, alla formazione del prodotto, ma indicano anche un'inversione di tendenza a partire dal 2002 che si concentra particolarmente nel comparto "macchine e attrezzature" e che viene condivisa sia dalle stime di Prometeia che da quelle di Unioncamere (Tab. 1.7).

Tab.1.7 – Sicilia: conto risorse e impieghi 2000-03 a prezzi costanti (Variaz. % annue).

	2000	2001	2002	*Peso % 2002*	2003 (Prom.)	2003 (Union.)
Prodotto Interno Lordo	3,1	2,6	- 0,1	80,7	1,0	0,5
Importazioni nette	5,5	- 1,2	4,7	19,3	- 0,1	nd
Consumi delle Famiglie	2,4	1,0	0,5	58,6	0,8	0,8
Investimenti fissi lordi	19,2	3,2	- 1,8	17,8	- 3,9	-1,2
Costruzioni	6,2	0,5	2,9	7,7	0,1	0,0
Macchinari	31,7	5,2	- 5,3	9,5	- 7,0	-2,2
Consumi collettivi	0,7	3,4	1,9	24,0	2,2	nd
Variazione delle scorte*	-1,1	-0,1	0,5	0,3	0,5	nd
Domanda finale interna	3,6	1,9	0,8	100,0	0,7	1,2

(*) contributo % alla crescita del PIL; nd: non disponibile
Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazioni su dati Istat, Prometeia e Unioncamere

[2] Regione Siciliana, *Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2004-2006*, pag. 9.

Ponendo in raffronto questi dati con quelle che possono identificarsi come le determinanti dell'attività d'investimento, si rileva il buon andamento dei primi 14 bandi di applicazione della legge 488/92, conclusi tra il 1996 e il 2003, riscontrato dalle erogazioni effettuate alle imprese siciliane (oltre 2 miliardi di euro, per il 95,2% concentrati nell'industria, a fronte dei 3,7 miliardi di agevolazioni concesse[3]). Emerge però altrettanto chiaramente che queste erogazioni hanno registrato un calo negli ultimi due anni. Contro le n. 789 domande di imprese siciliane comprese nel 5° Bando generale dell'industria approvato nel 2001, si sono infatti avute n. 446 domande approvate nel 6° e n. 394 approvate nel 7° bando. In termini di agevolazioni, si è trattato di una forte diminuzione di importi che in Sicilia, a prezzi costanti, ha raggiunto –45,2 % nell'ultimo anno (Tab.1.8).

Tab. 1.8. Agevolazioni concesse dalla legge 488/1992 nel periodo 1996-2003,nell'industria e nei servizi. Sicilia e Mezzogiorno (milioni di euro).

	Bandi Legge 488/92	Mezzogiorno	Sicilia	Mezzogiorno	Sicilia	Mezzogiorno	Sicilia
		a prezzi correnti		*a prezzi 2003 (a)*		*Var.% annue a prezzi 2003*	
1996	1° (primo industria generale)	2.897	516	3.191	568		
1997	2° (secondo industria generale)	2.026	513	2.207	559	-30,8	-1,5
1998	3° (terzo industria generale)	1.744	395	1.870	424	-15,3	-24,2
1999	4° (quarto industria generale)	1.648	404	1.750	429	-6,4	1,3
2000		-	-	-	-	-	-
2001	8° (quinto industria generale)	2.797	698	2.847	711	62,6	65,5
2002	11° (sesto industria generale)	1.907	487	1.914	488	-32,8	-31,3
2003	14° (settimo industria generale)	1.305	268	1.305	268	-31,8	-45,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazioni su dati MAP e SVIMEZ
(*a) La conversione in valori a prezzi costanti è stata effettuata utilizzando l'indice implicito dei prezzi relativo al totale nazionale degli investimenti fissi lordi in prodotti in metallo e macchine e altri prodotti.*

La spiegazione è certamente da ricercare nel calo delle risorse di finanza pubblica disponibili per questi fini ma va considerata, insieme, la modifica degli indirizzi di spesa della legge che a livello nazionale, a fronte di un minor sostegno all'industria in senso stretto, ha visto una crescita degli ambiti settoriali d'intervento. Dopo le estensioni divenute operative tra il 1999 e il 2001 a favore del turismo, del commercio, di alcune attività del settore delle costruzioni, dell'industria energetica e di altre dei servizi, nel corso del 2003 sono stati attivati, infatti, ulteriori bandi per le imprese artigiane, per i comuni delle isole minori e per il miglioramento della sostenibilità ambientale. Tuttavia, anche in questi nuovi ambiti, il volume delle agevolazioni concesse alle imprese siciliane non ha compensato la riduzione degli importi destinati all'industria (vedi Tab. A.1.3, in Appendice statistica) e la nuova ripartizione ha finito con il ridimensionare sia gli effetti espansivi generati dai finanziamenti, sia l'importanza relativa del settore manifatturiero ai fini di una strategia regionale di competitività.

Nel frattempo, anche le rilevazioni congiunturali tese a monitorare le opinioni correnti degli imprenditori avvalorano l'ipotesi di un rallentamento nel rinnovo del capitale fisso. In base ai risultati dell'indagine sulle imprese industriali condotta dalla Banca d'Italia, su un campione di 165 imprese regionali, gli investimenti del 2003 avrebbero registrato una debole crescita, rispetto all'anno precedente, limitata alle attività di minore dimensione, mentre gli indicatori ISAE relativi agli ordini sono rimasti negativi in Sicilia nel corso dell'anno, anche se con valori in via di attenuazione, evidenziando le aspettative non favorevoli che caratterizzano il settore[4]. Del resto, il

[3] Banca d'Italia, *Note sull'andamento dell'economia siciliana*, Palermo 2004, pag. 19
[4] Ibidem, pag. 8

recente "Rapporto sull'industria in Sicilia", predisposto dall'Osservatorio Regionale Banche-Imprese in collaborazione con la Funzione Studi del Banco di Sicilia, fornisce uno spaccato del sistema produttivo regionale che ne evidenzia le difficoltà contingenti, insieme alle caratteristiche strutturali di più lungo periodo, riscontrando il quadro di scarsa dinamicità complessiva segnalato da SVIMEZ[5]. Questo studio, svolto sulla base di un'indagine diretta effettuata su un campione significativo di circa 1.500 imprese con più di 5 addetti, appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto, delle costruzioni, dell'ICT e del turismo, rivela infatti l'esistenza di alcune vivacità settoriali, a fianco di fattori limitativi della competitività delle imprese siciliane, che necessitano di più decisi indirizzi gestionali di sviluppo per potere decollare. Da esso si rileva in particolare che:

- la propensione ad investire, nel 2003, è stata realizzata dalle imprese manifatturiere e da quelle dell'edilizia nel 30% dei casi, da quelle dell'ICT nel 57% e da quelle turistiche nel 51,7% dei casi;
- come fonte da utilizzare per la spesa di sviluppo, si rivolge all'autofinanziamento il 49,0% delle imprese dell'industria in senso stretto, mentre solo il 24,0% ha fatto ricorso alle agevolazioni nazionali e regionali. Gli stessi indicatori riportano invece valori del 46,7% e del 22,1%, rispettivamente, nelle costruzioni, dell'85,0% e del 17,0% nell'ICT, del 64,6% e del 21,2% nel settore turistico (Tab. A.1.4);
- la motivazione della sostituzione di impianti (46%), rispetto a quella delle innovazioni di processo (32%) o dell'ampliamento della capacità produttiva (21%), prevale nelle decisioni d'investimento della manifattura. Il settore delle costruzioni ha dichiarato motivazioni analoghe nella stessa scala di priorità, mentre le imprese ITC privilegiano le attrezzature innovative (sia hardware che software, 59%) e quelle turistiche il miglioramento qualitativo della struttura gestita (54%) (Tab. A.1.5);
- la quota di imprese manifatturiere che esporta è pari al 13%, per un livello medio di fatturato pari al 27% del totale, mentre solo il 3,7% delle aziende attua il decentramento all'estero di fasi della produzione.

Sull'altro versante dell'attività di investimento, quello che riguarda la componente "costruzioni" del Conto risorse e impieghi della Sicilia, hanno operato alcuni fattori stabilizzanti che compensano almeno parzialmente il momento difficile dell'accumulazione nel sistema industriale. Infatti, ad una forte flessione della voce "macchinari" negli ultimi due anni fanno riscontro un + 2,9% nel 2002 ed una crescita nulla nel 2003 degli investimenti in costruzioni. Questi risultati sono dovuti alle spinte di segno diverso che hanno fatto progredire il settore secondo il seguente andamento:

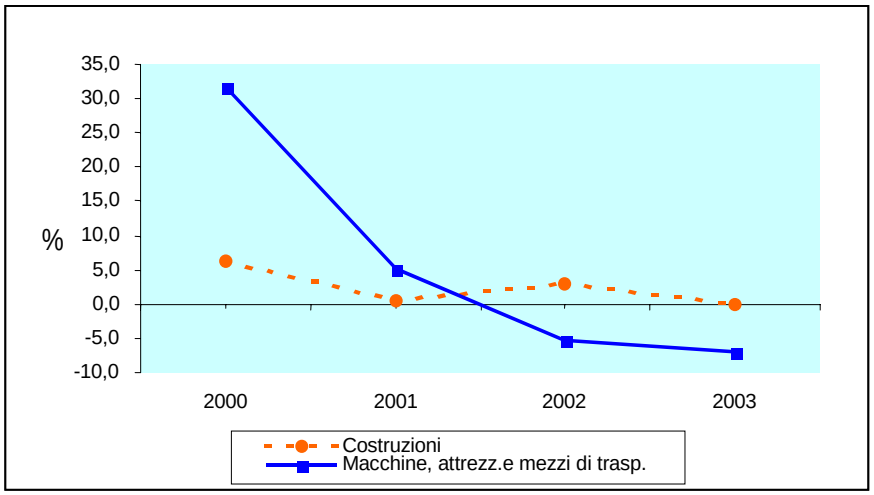
- l'edilizia abitativa ha beneficiato dei forti incentivi fiscali alle spese di ristrutturazione effettuate dalle famiglie, che hanno indotto nel biennio n. 21.785 domande di detrazione presentate in Sicilia all'amministrazione finanziaria, con un'incidenza del 3,2% sul totale nazionale e del 23,9% sul Mezzogiorno. Non altrettanto vivace si è mostrata l'attività di nuove costruzioni, dato che i nuovi fabbricati residenziali sono variati come volume medio, in Sicilia (1,3% nel 2002 e –0,3% nel 2003), meno che a livello nazionale (1,8% e 0,2% rispettivamente), anche come conseguenza delle mancate approvazioni dei piani regolatori, ancora non operativi in molti comuni siciliani;
- l'edilizia non residenziale (strutture produttive, ecc.) registra un andamento regionale alternato con un valore di crescita del 14,8%, nel 2002, ed una flessione pari a –5,1% nel 2003, contro un andamento nazionale meno oscillante pari a 7,9% e –2,3%, rispettivamente;

[5] Osservatorio Banche-Imprese di Economia e Finanza, "*Rapporto Industria Sicilia, Indagine Strutturale 2004*", Bari, luglio 2004.

- gli importi dei lavori pubblici posti in gara registrano un record di aumento, nel 2003, del 192,6% che accelera il già notevole risultato conseguito nell'anno precedente (+35,1%), sulla spinta dei bandi riguardanti gli appalti per la realizzazione di maxiopere, quali ad esempio il completamento dell'asse viario Catania-Siracusa, la concessione della gestione del servizio idrico ATO 1 di Palermo e il raddoppio della tratta ferroviaria Palermo-Carini. Tale crescita si contrappone alla riduzione del numero delle gare (-10,2%) determinando un aumento dell'importo medio che conferma una tendenza degli ultimi anni, in corrispondenza dell'attuazione della programmazione di importanti interventi.

Anche se la pubblicazione delle gare non comporta effetti immediati sull'esecuzione delle opere e quindi sulla contabilità nazionale, sembra comunque che le ricadute delle politiche di sviluppo stiano riorientando l'accumulazione regionale verso un maggiore contenuto di infrastrutture dopo la crescita della componente dei beni strumentali registrata negli anni scorsi (Fig. 1.1 e Fig. A.1.4, in Appendice). Va precisato, in proposito, che le opere sopra citate rientrano nell'attuazione delle infrastrutture strategiche comprese nel piano dei lavori della "legge obiettivo" a livello nazionale (L. n. 443/2001) e che lo stato di avanzamento degli altri programmi pubblici non è ancora entrato nel vivo delle rispettive realizzazioni.

Fig. 1.1 Investimenti fissi lordi in Sicilia: variazioni % annue su valori a prezzi costanti



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Prometeia

Infatti, dal POR Sicilia sono stati erogati 1.472 milioni di euro di pagamenti, al 30/06/2004, che rappresentano il 14,4% delle spese totali programmate, con un contenuto di capitale fisico tuttora parziale (cfr. § 2.2, pag. 24). Nello stesso tempo, i n. 13 Accordi di Programma Quadro (APQ) stipulati dalla Regione Siciliana alla stessa data, che prevedono, con diversi fondi, un ammontare di investimenti pari a 12.880 milioni di euro e la cui finalità prevalente è quella dei trasporti e dei servizi idrici, hanno un grado di realizzazione ancora iniziale[6], mentre la "programmazione negoziata", che comunque comprende molte iniziative imprenditoriali insieme alle infrastrutture, ha ancora al suo attivo solo una parte degli investimenti attesi. In particolare, il processo di attivazione dei Patti territoriali approvati fra il 1998 e il 2001, nelle due varianti di patti "generalisti" e patti "agricoli", ed il funzionamento dei "patti comunitari" già avviati, hanno

[6] MEF - D.P.S., "Rapporto Annuale 2003 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo sugli interventi nelle aree sottoutilizzate" (si veda: pag. 163-164).

conseguito, alla fine del 2003, erogazioni pubbliche per 546,9 milioni di euro su un totale di 1,9 miliardi di investimenti, mentre i 3 Contratti d'Area stipulati in Sicilia dal 1999 hanno visto l'erogazione di 106 milioni di euro (30,9% degli investimenti previsti) ed i Contratti di programma di 183 milioni (33,7% del totale, erogati dal 1997).

Il 2003 è stato comunque segnato da un notevole progresso, nell'attuazione degli strumenti di sviluppo comunitari e nazionali, dovuto alle più agevoli procedure statali introdotte dal nuovo "Fondo per le aree sottoutilizzate" (L. n. 289/2002, art. 60 e 61) ed all'avanzamento nell'uso regionale dei fondi di Agenda 2000 che è sfociato nella "riserva di efficienza" assegnata alla Regione Siciliana ai sensi dell'art. 44 del Reg. CE 1260/1999. Inoltre, la delibera CIPE n. 16 del 9 maggio 2003 ha ripartito le risorse nazionali aggiuntive per le aree sottoutilizzate per il triennio 2003-2005, privilegiando gli investimenti pubblici in infrastrutture, in coerenza con gli impegni assunti nel DPEF dello Stato 2003-2006. I prossimi anni saranno quindi certamente quelli che vedranno le maggiori erogazioni dei programmi in itinere ed il massimo impatto delle realizzazioni previste.

Secondo Prometeia, l'andamento delle altre voci della domanda interna che continuano a svolgere un peso preponderante nella dinamica macroeconomica regionale, i consumi privati (+0,8%) e la spesa della pubblica amministrazione (consumi collettivi +2,2%), hanno sostenuto l'attività produttiva con una lieve accelerazione, nel 2003, rispetto all'anno precedente. La spesa delle famiglie, per raggiungere il livello indicato, ha probabilmente dovuto ricorrere al credito al consumo, pur in presenza di un clima di fiducia non favorevole, dato che risulta in forte crescita la corrispondente voce dei prestiti bancari effettuati in Sicilia (+8,7%) a fronte di una leggera flessione del reddito disponibile lordo (-0,1%, secondo le stime di Prometeia). La spesa delle P.A. ha invece subito una variazione del tutto in linea con l'andamento nazionale, che indica un'omogeneità di fondo delle ricadute territoriali delle vicende della finanza pubblica e dei relativi vincoli.

Con quali performance settoriali l'attività economica regionale ha risposto a queste sollecitazioni delle varie componenti della domanda? I risultati produttivi del 2003 sono innanzitutto da annoverare per gli eccezionali rendimenti dell'agricoltura che ha registrato un incremento complessivo del valore aggiunto del 22,5%, rispetto all'anno precedente, grazie alle favorevoli variazioni di volumi e di prezzo che si sono determinate (Tab. 1.9). Le condizioni climatiche hanno difatti influito negativamente, causa alcune gelate, sul prodotto di altre regioni, soprattutto nel Nord-Est del Paese, con ricadute sulle quotazioni di mercato, mentre le abbondanti precipitazioni che hanno viceversa interessato l'Isola nel corso dell'anno hanno interrotto il precedente ciclo di siccità, con l'effetto di aumentare la produzione in quantità e valore delle principali colture, dopo tre anni di ripetute crisi. I primi dati disponibili confermano peraltro il trend positivo anche per il 2004 (vedi Tab. A.1.6, in Appendice).

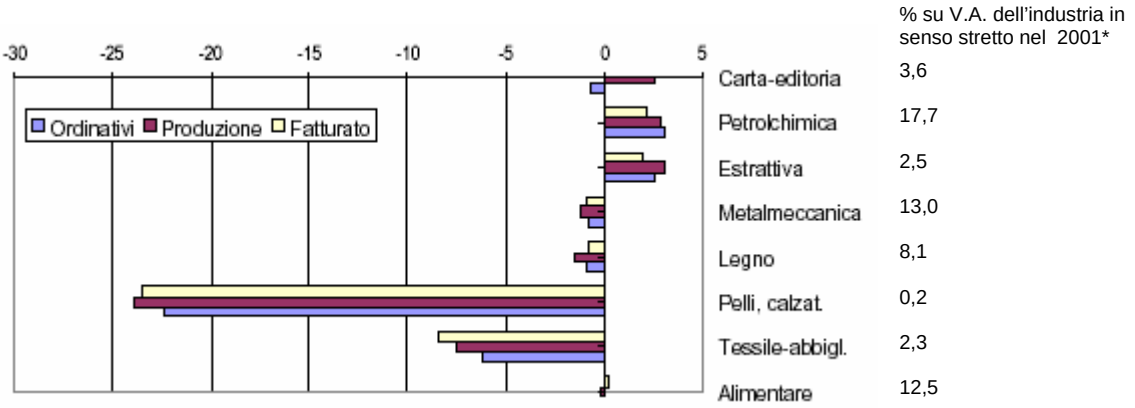
Tab. 1.9 - Sicilia: valore aggiunto ai prezzi di mercato per settori di attività economica (Variaz. % annue a prezzi 1995).

	1999	2000	2001	2002	*Peso % 2002*	2003 (Prom.)	2003 (Union.)
Agricoltura	-6,3	8,1	-7,3	-9,5	4,0	22,5	22,5
Industria	-3,1	1,3	3,9	1,5	16,9	-3,2	n.d.
Industria in senso stretto	-2,3	-0,3	4,1	0,3	*11,1*	*-5,2*	*-5,8*
Costruzioni	-4,8	4,6	3,3	4,0	*5,8*	*0,7*	*0,6*
Servizi	1,8	3,9	3,4	0,0	79,1	0,7	0,2
Totale	0,5	3,6	2,9	-0,2	100,0	0,9	0,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT, Prometeia e Unioncamere

L'andamento dell'industria ha invece subito una decisa contrazione rispetto all'anno precedente (-3,2%, secondo Prometeia), quale risultato del brusco calo nell'industria in senso stretto e della lieve crescita nel settore delle costruzioni. Quello stimato per la manifattura rappresenta il dato più sensibile allo sfavorevole ciclo economico in corso (-5,2% e -5,8% di Prometeia e Unioncamere, rispettivamente), fra i record conseguiti dall'industria siciliana negli ultimi anni, e rimanda alle considerazioni già svolte a proposito della crescente esposizione del sistema produttivo meridionale alla competizione globale. Deve essere tuttavia tenuta in conto la struttura della specializzazione della manifattura regionale, da cui si desume un impatto relativamente contenuto della flessione produttiva nella meccanica e nel legno, una sostanziale stabilità nell'alimentare ed una leggera crescita nel petrolchimico, quali principali comparti del sistema (Fig. 1.2). Per le costruzioni, hanno avuto effetto gli eventi prima descritti con riguardo alle componenti degli investimenti nei conti regionali.

Fig. 1.2 Andamento di ordinativi, produzione e fatturato (var.% sul 2002) e incidenza sul V.A. dell'industria in senso stretto, per comparto di attività manifatturiera. Sicilia 2003



Fonte: ISTAT e Rapporto Industria 2004 dell'Osservatorio Regionale Banche – Imprese
**Ultimo anno disponibile*

I servizi sono il settore con l'andamento più contrastato, sia in ragione delle diverse valutazioni effettuate dai centri di ricerca (0,7%, secondo Prometeia e 0,2%, secondo Unioncamere, di crescita del v.a.), sia per i diversi segnali provenienti dai suoi comparti. In effetti, l'estrema varietà e il difforme grado di innovazione introdotto nelle attività che lo compongono determinano, insieme agli inevitabili influssi del mercato globale, un andamento necessariamente diversificato delle variabili d'interesse, che vanno di conseguenza valutate nella loro specificità.

Il commercio ha subito una variazione negativa delle vendite globali dell'1,2% nel 2003 che si è mostrata più lieve di quella riferita al Mezzogiorno (-1,6%) e maggiore del corrispondente valore a livello nazionale (-0,8%) (Tab. A.1.7). In termini congiunturali, l'andamento è strettamente connesso all'indicatore del clima di fiducia dei consumatori rilevato da ISAE e ne segue il peggioramento nell'ultima parte dell'anno (Fig. A.1.5). Esso risente però anche delle diverse performance dimensionali che da anni caratterizzano il settore, anche a seguito delle forti ristrutturazioni avviate, e che evidenziano un andamento della grande distribuzione nell'Isola (+4,5% del volume di vendite) più positivo dei valori di riferimento meridionali (4,0%) e nazionali (3,5%) e più distante dal trend medio delle altre classi di esercizio (piccola e media distribuzione). L'indagine che la Banca d'Italia ha svolto presso 144 aziende del settore operanti in Sicilia rivela comunque, a conferma di una fase complessiva di stallo, un saldo nullo fra gli

esercizi che hanno registrato un aumento e quelli che manifestano una riduzione delle vendite nel 2003, mentre il fatturato dichiarato è rimasto, in termini reali, sui livelli del 2002[7].

Il turismo ha fatto registrare una leggera crescita delle presenze (0,3%) che si contrappone alla forte riduzione dell'anno precedente ed al calo nazionale dello stesso indicatore (Tab. 1.10 e Tab. A.1.8, in Appendice). Tale andamento è il risultato di una contrazione della componente degli stranieri (-4,3%) e di un aumento delle presenze nazionali (3,4%) che nel complesso confermano la crescita di lungo periodo del settore in Sicilia e premiano la vivace attività di investimento che gli operatori hanno avviato in questi anni, anche in virtù degli incentivi operanti a livello di POR e di leggi nazionali e regionali. L'espansione in atto obbedisce, tuttavia, a criteri che prescindono dai segnali congiunturali, essendo principalmente orientata a colmare il gap strutturale di ricettività, tuttora individuato come principale ostacolo allo sviluppo del settore.

Tab. 1.10 - Presenze turistiche negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri (migliaia di unità).

	Sicilia	var%	Mezzogiorno	var%	Italia	var%	Sic. / Mezz. %	Sic. / Italia %
1993	7.750	-4,5	45.674	-1,8	253.614	-1,5	17,0	3,1
1994	8.908	14,9	50.783	11,2	274.753	8,3	17,5	3,2
1995	9.370	5,2	52.658	3,7	286.495	4,3	17,8	3,3
1996	10.228	9,2	54.932	4,3	291.420	1,7	18,6	3,5
1997	10.330	1,0	56.085	2,1	289.540	-0,6	18,4	3,6
1998	11.182	8,2	59.046	5,3	299.508	3,4	18,9	3,7
1999	12.041	7,7	61.573	4,3	311.062	3,9	19,6	3,9
2000	13.407	11,3	66.684	8,3	332.358	6,8	20,1	4,0
2001	13.737	2,5	69.221	3,8	350.323	5,4	19,8	3,9
2002	13.147	-4,3	70.049	1,2	345.247	-1,4	18,8	3,8
2003	13.189	0,3	70.746	1,0	341.636	-1,0	18,6	3,9
media 1993-2003		4,7		3,9		2,7		

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Nel comparto dell'informatica, la Sicilia ha guadagnato buone posizioni negli anni scorsi, con risultati significativi, in termini di dinamica delle imprese attive e numero di addetti, che si misurano dal confronto dei dati censuari (Tab A.1.9). Il rallentamento generale subito dal settore a partire dal 2001 ha tuttavia influito negativamente sul percorso che era stato avviato. Le ultime stime disponibili ci dicono, infatti, che la spesa in *Information Technology*, sostenuta dalle unità locali delle imprese, è calata in Italia del 5,2% in due anni (da 20,5 a 19,4 miliardi di euro) e in Sicilia del 5,7%, creando difficoltà alla formazione di nuove attività. Il numero di imprese attive nel mercato IT, che era cresciuto in Italia dell'8,8% nel 2001 e del 4,9% nel 2002, e in Sicilia del 10,8% e del 5,7% rispettivamente, ha quindi rallentato la crescita nel 2003 ad un tasso del 3,1% a livello nazionale, a fronte di una variazione del 2,5% registrata in Sicilia. L'analisi regionale della spesa evidenzia che la Lombardia detiene la quota più rilevante, pari a quasi il 27% del totale, seguita dal Lazio (15,7%) e dal Piemonte (9,5%). La Sicilia, con una spesa totale di € 684.337 copre, nel 2003, il 3,5% del mercato nazionale ed il 21,7% di quello meridionale, collocandosi all'8° posto fra le regioni d'Italia[8].

Le condizioni del mercato del lavoro riflettono le tendenze del sistema produttivo che sono state descritte. Dopo una serie abbastanza lunga di risultati positivi, nel 2003 l'occupazione in

[7] Banca d'Italia, *Op. cit.*, Palermo 2004, pag. 12

[8] CRC – Centri Regionali di Competenza per l'E-government e la Società dell'Informazione, "Secondo rapporto sull'innovazione nelle regioni d'Italia", Formez, 2004, (pag. 179)

Sicilia ha manifestato una leggera flessione (-0,1) allineandosi al basso trend del valore aggiunto. Si tratta di un dato difforme dalle variazioni di segno opposto osservate a livello nazionale (1,0%) e meridionale (0,2%), che tuttavia non modifica i valori del tasso di disoccupazione e di attività, oltre che dello stesso tasso di occupazione sulla popolazione in età di lavoro (Tab. 1.11). In prima approssimazione, si può desumere da tale dinamica il mancato apporto, in sede regionale, del ruolo propulsivo giocato altrove dalle politiche per l'impiego finalizzate ad una maggiore flessibilità contrattuale: l'applicazione dell'istituto del lavoro a tempo determinato ha difatti subito una contrazione dell'11,3% nel 2003, contro l'1,2% di crescita dello stesso indicatore per l'Italia, mentre gli occupati a tempo parziale sono diminuiti di un 7,8%, in controtendenza al dato nazionale (+0,5%, in Tab. A.1.11). Da una lettura della distribuzione settoriale della domanda di lavoro appare però con maggiore evidenza l'influenza sulla situazione siciliana delle tendenze congiunturali, rispetto all'operare delle istituzioni che regolano il mercato. La sostanziale stabilità dell'occupazione nell'anno trascorso è infatti il risultato di una forte contrazione del lavoro indipendente in agricoltura (-11 mila), che sottintende un ricambio di imprese ed una crescita di produttività; di un aumento dei posti di lavoro nell'industria in senso stretto (+9 mila), che va probabilmente attribuito alle microimprese, dato il forte contenuto del lavoro indipendente nella crescita, e di un aumento dell'occupazione nel commercio (+9 mila) compensativo del calo degli indipendenti (-4 mila), che si spiega con l'affermazione della grande distribuzione a scapito degli esercizi minori (Tab. A.1.12, in Appendice). Il dato tendenziale di gennaio 2004 sembra tuttavia riportare l'occupazione regionale su un binario di crescita (+2,7%), con sostanziali effetti sul tasso di disoccupazione (19,4%, dal 20,5% dell'anno precedente) e di occupazione (34,2% dal 33,3%).

Tab. 1.11 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia: principali indicatori del Mercato del lavoro.

		1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	*gen-03*	*gen-04*
					Dati in migliaia Sicilia					
Popolazione residente		5.104	5.103	5.093	5.077	4.966	4.972	5.039	*5.040*	*5.039*
Popolazione >= 15 anni	a	4.101	4.119	4.128	4.140	4.140	4.138	4.139	*4.140*	*4.139*
Occupati	b	1.299	1.326	1.326	1.351	1.395	1.407	1.406	*1.380*	*1.417*
In cerca di occupazione	c	397	425	430	426	382	354	354	*356*	*341*
Forze di lavoro	d	1.696	1.751	1.756	1.777	1.777	1.761	1.760	*1.736*	*1.758*
					Dati in percentuale Sicilia					
Crescita dell'occupazione		1,5	2,1	0,0	1,9	3,3	0,9	-0,1	*-1,6*	*2,7*
Tasso di disoccupazione	c/d	23,4	24,3	24,5	24,0	21,5	20,1	20,1	*20,5*	*19,4*
Tasso di occupazione	b/a	31,7	32,2	32,1	32,6	33,7	34,0	34,0	*33,3*	*34,2*
Tasso di attività	d/a	41,4	42,5	42,5	42,9	42,9	42,6	42,5	*41,9*	*42,5*
					Dati in percentuale Mezzogiorno					
Crescita dell'occupazione		-0,1	0,6	0,0	1,8	2,7	1,8	0,2	*-0,6*	*0,8*
Tasso di disoccupazione		21,3	21,9	22,0	21,0	19,3	18,3	17,7	*18,6*	*17,8*
Tasso di occupazione		33,8	34,2	34,2	34,6	35,5	36,1	36,2	*35,8*	*35,7*
Tasso di attività		42,9	43,9	43,8	43,9	44,0	44,2	44,0	*43,6*	*43,5*
					Dati in percentuale Italia					
Crescita dell'occupazione		0,0	0,5	1,3	1,9	2,1	1,5	1,0	*0,8*	*0,8*
Tasso di disoccupazione		11,7	11,8	11,4	10,6	9,5	9,0	8,7	*9,1*	*8,7*
Tasso di occupazione		41,7	42,0	42,4	43,1	43,8	44,4	44,8	*44,4*	*44,7*
Tasso di attività		47,2	47,6	47,9	48,2	48,4	48,8	49,1	*48,8*	*48,9*

Fonte: Servizio di Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Le performance dell'offerta confermano il tradizionale squilibrio del mercato del lavoro siciliano che si identifica con la forte esuberanza della componente dei giovani e delle donne rispetto alla capacità del sistema di creare per essi un'occupazione (Tab. A.1.13 e A.1.14). Invertendo la tendenza leggermente migliorativa che si era manifestata, il tasso di disoccupazione femminile è tornato peraltro a crescere nel 2003 (28,9% dal 28,4% del 2002), mentre quello delle classi di età 15-24 anni, sia maschi che femmine, ha raggiunto il 57,5%, contro il 27,7% a livello nazionale.

Un altro dato caratteristico dell'economia, la dipendenza della Sicilia dall'esterno, ha manifestato un certo miglioramento per la leggera riduzione delle "importazioni nette" (-0,1%), da attribuire al sostanziale rallentamento dell'attività economica. Questo indicatore, riportato nei conti territoriali ISTAT per esprimere il deficit di offerta del sistema regionale, a fronte della domanda espressa dai vari operatori, mostra una dinamica di medio periodo (2,7% come media di crescita annua 1999-03) più accentuata della dinamica del PIL (1,6%). Il divario di capacità produttiva che ne consegue è comunque in forte calo rispetto alla media del quinquennio precedente, lasciando intravedere la possibilità di un recupero nel lungo periodo (Tab. 1.12).

Tab. 1.12 – Saldi commerciali con l'esterno della regione e indicatori dell'export Sicilia *(milioni € 1995)*

	Importazioni nette dall'esterno della regione (merci e servizi)		Esportazioni all'estero di merci della Sicilia				PIL Sicilia in termini reali var, % annua
	Saldo	Var. annua %	Var. annua %	% sull'export merci Italia	% export su PIL Sicilia	% export non petrolif. su PIL Sicilia	
1994	11.348	4,1	15,2	1,4	4,5	3,0	-1,1
1995	11.429	0,7	15,7	1,4	5,2	3,7	-0,5
1996	10.391	-9,1	1,5	1,4	5,2	3,4	2,8
1997	11.592	11,6	19,3	1,6	6,0	3,7	2,1
1998	12.707	9,6	3,3	1,6	6,1	3,9	1,4
Media 1994-98		*3,4*	*11,0*	*1,5*	*5,4*	*3,5*	*0,9*
1999	13.314	4,8	-1,8	1,6	6,0	3,7	1,2
2000	14.051	5,5	47,2	2,1	8,5	3,6	3,1
2001	13.879	-1,2	-6,1	2,0	7,8	2,9	2,6
2002	14.536	4,7	-8,2	1,9	7,2	3,0	-0,1
2003	14.517	-0,1	1,6	2,0	7,2	2,6	1,0
Media 1999-03		*2,7*	*6,5*	*1,9*	*7,3*	*3,2*	*1,6*

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e Prometeia

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, la crisi dei flussi commerciali che ha determinato una flessione in tutte le regioni italiane non ha interessato la Sicilia dove il volume dell'export si è attestato su 5,2 miliardi di euro con una crescita del 2,6% rispetto al 2002 (Tab.A.1.16 e A.1.17, in Appendice). La buona performance osservata, che si contrappone anche all'andamento registrato nelle altre regioni del Sud, è spiegata dal forte aumento del valore dell'esportazione dei prodotti petroliferi, che risentono delle dinamiche di prezzo del comparto, sensibili alle tensioni internazionali in atto, e che costituiscono la metà dell'export della manifattura regionale. La quota delle esportazioni non petrolifere risulta invece in sintonia con l'avverso ciclo dei conti con l'estero dell'Italia, registrando una flessione del 4,3% e riducendo, come conseguenza, la propria incidenza sul PIL regionale (2,6%, rispetto al 3,0% del 2002).

Nel contesto di un'economia reale percorsa da tendenze contrastanti, il settore del credito sembra aver giocato nel 2003 un ruolo più propulsivo. Si è infatti registrata una crescita sia nel volume dei depositi (4,7%) che in quello degli impieghi (5,7%), evidenziando uno scarto positivo nella dinamica di questi ultimi che non si verificava da alcuni anni (Tab. 1.13). Pur restando invariato il volume del mercato regionale rispetto a quello nazionale, l'analisi per tipologia e durata dei finanziamenti effettuata da Bankitalia rivela una certa vivacità, soprattutto nei prestiti al settore delle famiglie ed alle imprese edili, che prefigura futuri effetti positivi sull'attività economica[9].

[9] Banca d'Italia, *Op. cit.*, Palermo 2004, pag. 31, 32.

Tab.1.13 – Depositi e impieghi delle banche: confronto Sicilia e Italia. (milioni €)

	Depositi			Impieghi		
	Sicilia	Italia	Sic/Ita %	Sicilia	Italia	Sic/Ita %
1993	24.077	472.530	5,1	15.612	375.242	4,2
1994	24.616	481.396	5,1	15.794	384.980	4,1
1995	25.117	530.210	4,7	25.877	638.976	4,0
1996	26.617	544.928	4,9	27.587	652.701	4,2
1997	25.557	504.755	5,1	26.757	696.634	3,8
1998	24.790	505.961	4,9	27.370	741.309	3,7
1999	24.650	518.124	4,8	31.453	811.456	3,9
2000	24.158	520.030	4,6	30.795	910.747	3,4
2001	25.851	550.341	4,7	31.615	970.931	3,3
2002	27.747	583.271	4,8	32.239	1.026.760	3,1
2003	29.042	612.310	4,7	34.074	1.089.906	3,1

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Statistico

In definitiva, la Sicilia sembra risentire del momento critico del ciclo economico vissuto a livello nazionale come e più delle altre regioni, nei comparti del sistema produttivo più esposti al mercato globale. Gli effetti di eventi climatici e di prezzi favorevoli per l'agricoltura e la messa in cantiere di importanti infrastrutture legate alla programmazione nazionale ed europea sono tuttavia fattori di crescita che hanno fatto evitare il ristagno produttivo e che consentiranno la ripresa in futuro, specie se affiancati dall'espansione internazionale in vista e dagli incentivi pubblici che dovrebbero accompagnarla.

1.3 Economia regionale e quadro di programmazione nazionale.

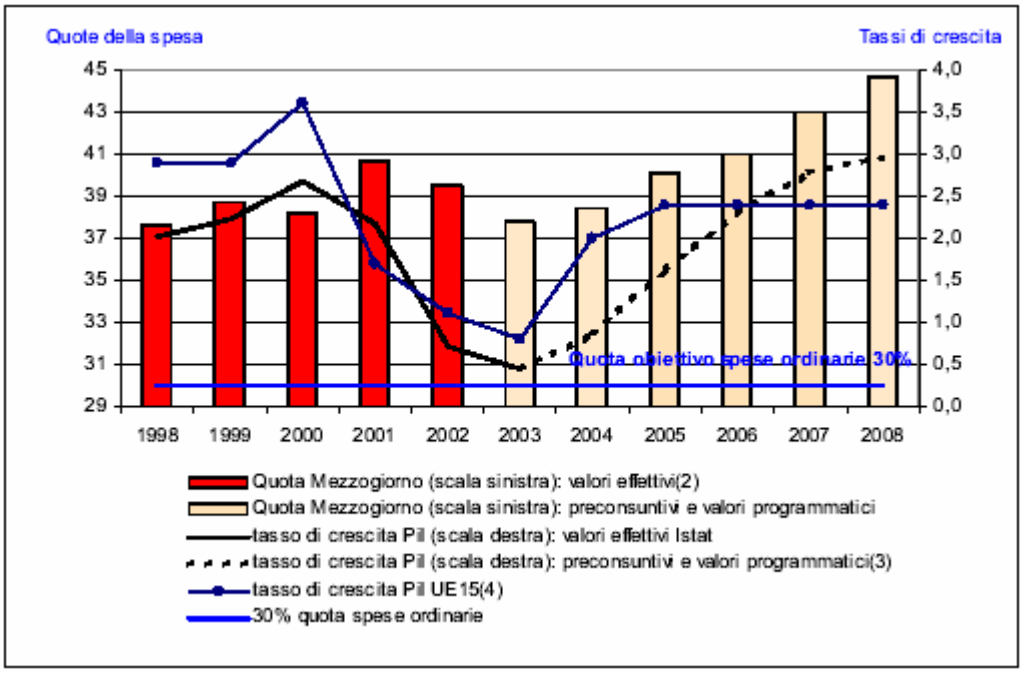
Le linee d'intervento del DPEF del Governo della Repubblica, si caratterizzano quest'anno per una forte valenza di riequilibrio dei conti pubblici, di fronte al deterioramento sperimentato negli ultimi mesi, a seguito degli effetti del ciclo economico non favorevole sui saldi del patto di stabilità che riguardano il nostro Paese. La manovra già adottata per l'anno in corso, con i D.L. 156/2004 e 168/2004, che insieme ad altri interventi dovrebbero produrre un aggiustamento di 7,6 miliardi, deve quindi sommarsi ad una correzione strutturale quantificata per il 2005 in 17 miliardi ed in misure *una tantum* per 7 miliardi di euro, onde riportare il deficit programmatico al 2,7% del PIL dal 4,4% previsto come dato tendenziale nel prossimo esercizio. Negli anni successivi, la strategia di controllo finanziario mira a contenere l'indebitamento secondo un profilo decrescente, fino a raggiungere l'1,2% del PIL nel 2008 (Tab A.1.18, in Appendice).

Un'azione di rilancio viene pure prospettata, a fianco delle politiche di rigore finanziario, nei termini di un programma di sviluppo che miri ad miglioramento della competitività e che vede al suo centro il contesto meridionale. A tal fine, le misure esposte quest'anno, in un sintetico DPEF nazionale 2005-2008, pongono a confronto un quadro tendenziale di indicatori macro per il Sud ed uno di obiettivi programmatici. Nel primo si mette in evidenza che la dinamica di questa parte del Paese, seppure frenata dal difetto relativo di infrastrutture e servizi, ha saputo realizzare un differenziale positivo di crescita a suo favore (0,4 nel biennio 2002-2003), insieme ad altri elementi che fanno ipotizzare un incremento anche per il 2004, in un contesto di ripresa ciclica. Tuttavia, in assenza di modifiche degli stanziamenti già deliberati e portando avanti, con le risorse

ordinarie, l'attuazione dei provvedimenti esistenti, il documento ipotizza uno scenario di sviluppo sicuramente inferiore al tasso previsto per la media europea (UE a 15). L'obiettivo del Governo per il Sud è invece quello di determinare una crescita al di sopra di tale parametro, nella seconda metà del decennio, ed un aumento del tasso di attività verso il 60 per cento a fine decennio.

Nel quadro programmatico sono quindi indicati gli strumenti da mettere in campo per perseguire tali obiettivi, attraverso un'azione coordinata delle politiche regionali, nazionali e comunitarie che miri a promuovere e realizzare progetti di infrastrutture, nei comparti dove permangono ritardi e carenze funzionali (settore idrico, smaltimento dei rifiuti, servizi di trasporto, società dell'informazione, ecc.). Come indicato nei due ultimi DPEF, il principale parametro di misurazione per tale azione rimane la quota programmatica di spesa in conto capitale della pubblica amministrazione da localizzare al Sud, cui verrà impressa un'accelerazione che dovrebbe portare tale spesa ad un'incidenza media del 7,0% rispetto al PIL annuo del periodo 2004-2008 (Tab. A.1.19). Lo sforzo che viene così assunto consentirà di raggiungere, per il 2008, l'obiettivo concordato in sede europea di destinare quell'anno al Mezzogiorno il 45% della spesa in c/capitale della P.A. e di determinare per questa via il superamento della crescita media dell'Unione a partire dal 2007 (Fig. 1.3).

Fig.1.3 - –Mezzogiorno: Quota Programmatica della Spesa in Conto Capitale della Pubblica Amministrazione (1) e Crescita del PIL (Valori percentuali)



Note: (1) Flussi di erogazioni.; (2) Stime sulla base della banca dati Conti Pubblici Territoriali; (3) Valori programmatici DPEF 2004-2008;. (4) Fino al 2006 dati e stime Commissione Europea, 2007-2008 stima DPS.
Fonte: MEF- Dipartimento per le politiche di sviluppo.

Una tale evoluzione dell'intervento pubblico non avrà comunque riscontro solo in termini di quantità della spesa. L'accento del DPEF dello Stato viene sinteticamente posto su tre indirizzi qualitativi: 1) il riequilibrio delle assegnazioni finanziarie dagli incentivi alle infrastrutture materiali e immateriali; 2) il completamento della riforma degli incentivi; 3) il rafforzamento della capacità delle amministrazioni attraverso nuovi strumenti premiali e sanzionatori e più intense azioni di sistema a supporto dei punti di criticità. Per favorire questi orientamenti stanno già

operando alcuni aggiustamenti adottati in sede di revisione intermedia del QCS, che hanno avuto effetto nei singoli Programmi Operativi del Mezzogiorno (nuove forme di premialità, più incisivo collegamento con la politica nazionale, ecc.) e sono stati realizzati i due fondi intercomunicanti per le aree sottoutilizzate presso il MEF ed il MAP (cfr. pag. 11) che, anche attraverso le disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2004, hanno concentrato più risorse sulle infrastrutture di interesse strategico. Inoltre, le modifiche realizzate nei meccanismi del credito d'imposta per gli investimenti, hanno determinato, secondo il DPEF statale, miglioramenti nella controllabilità e certezza finanziaria degli strumenti, mentre le misure per l'auto-imprenditorialità e l'auto-impiego e per il franchising gestiti da Sviluppo Italia sono stati riattivati su basi di maggior efficienza. Spinte ulteriori, per promuovere i tre punti sopra indicati, dovranno ora venire da interventi aggiuntivi:

- una revisione normativa della legge 488/92 che preveda una maggiore responsabilità sia delle imprese, sia degli istituti di credito coinvolti nelle procedure agevolative, anche attraverso l'istituzione di un Fondo Rotativo cui restituire, con modalità agevolate, il contributo pubblico in conto capitale;
- un processo di integrazione che le Regioni dovranno operare nei loro territori fra le diverse esperienze di sviluppo locale realizzatesi in questi anni e fra queste e le proprie azioni di rete nei campi dei trasporti, del turismo e della promozione industriale;
- misure che favoriscano l'aggregazione, la capitalizzazione, l'organizzazione e la promozione del ruolo dei consorzi fidi anche per gli investimenti più rischiosi come quelli innovativi;
- un sistema di meccanismi premiali per le pubbliche amministrazioni ancora più stringente e trasparente ai fini della riprogrammazione del QCS;
- un Programma di Diffusione delle Conoscenze, volto a progettare e mettere in opera servizi di sistema che migliorino la capacità della rete di amministrazioni impegnate nell'attuazione di politiche di sviluppo;
- il rafforzamento delle procedure di valutazione per assicurare qualità e coerenza strategica all'intero processo dell'investimento pubblico (essenziale a questo fine l'accelerazione dei progressi nell'attuazione del sistema del Codice Unico di Progetto, CUP, relativo agli investimenti pubblici)

Queste linee di svolgimento dell'azione pubblica nel Mezzogiorno si innestano, per quanto riguarda la Sicilia, in un quadro di tendenze dell'economia reale che già prefigura, come prima rilevato (pag.12), una ridefinizione dell'accumulazione regionale verso un maggiore contenuto di infrastrutture. Esse sembrano però annunciare non già il corrispondente ridimensionamento della politica degli incentivi alle imprese, che pure ci si potrebbe aspettare, bensì il superamento del *trade off* fra le due tipologie d'intervento attraverso una riqualificazione degli aiuti che assicuri una maggiore efficacia alle risorse investite. E' quindi ragionevole prevedere un sentiero di crescita per l'economia regionale misurato sia sulle opere in programma che sulle opportunità innescate dalla ripresa produttiva, pur in presenza di una fase di rigore della gestione della finanza pubblica.

Il sostegno a tale strategia, per l'economia siciliana, deriva dagli impegni assunti dal governo nazionale ma anche da adeguate politiche regionali, come meglio descritte nel prosieguo di questo Documento. In questo senso, sulla base dell'osservazione empirica dei fatti economici regionali sopra illustrati ed adottando una prospettiva compatibile con l'evoluzione del contesto meridionale e nazionale indicata nel DPEF dello Stato, nel presente DPEF si ritiene di fondare la previsione macroeconomica sulle seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a 0,8% per il 2004, 2,0% per il 2005 e 1,9% ed 1,5% per il 2006 e 2007 rispettivamente. Tale profilo di crescita è formulato

sulla base del dato previsionale elaborato da Prometeia per la Sicilia, che riporta un differenziale negativo di circa 3 decimi di punto, in media, rispetto all'analoga previsione per il Mezzogiorno;

- quadro programmatico di crescita del PIL reale regionale pari a 1,0% per il 2004, 2,5% per il 2005, 3,3% per il 2006 e 3,6% per il 2007. Tale profilo, elaborato dal modello econometrico della Regione Siciliana, si fonda su un'ipotesi di ripresa ciclica dell'attività economica incrementata della migliore performance, in Sicilia, degli effetti delle politiche di sviluppo;
- quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 3,6% per il 2004, 4,8% per il 2005 e 5,5%-5,7% per ciascuno degli anni 2006-2007, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale indicato nel DPEF dello Stato 2005-08.

La Tab. 1.14 riassume il quadro di crescita individuato in questo DPEF, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono ripresi in sede di definizione della manovra finanziaria nella parte II del Documento.

Tab. 1.14 – Previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DPEF.

	2004	2005	2006	2007
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	0,8	2,0	1,9	1,5
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	1,0	2,5	3,3	3,6
Deflatore del PIL (da DPEF statale)	2,6	2,3	2,2	2,1
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	3,6	4,8	5,5	5,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione

II – LE POLITICHE DI SVILUPPO E LE FINANZE DELLA REGIONE.

L'attenzione di questa seconda parte del Documento è innanzitutto rivolta allo stato di attuazione delle politiche di sviluppo, considerato il momento cruciale che la Regione sta vivendo su questo fronte. Le azioni che riguardano la destinazione dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006 sono state, infatti, più che mai nel corso del 2003 e dei primi mesi del 2004, in pieno svolgimento. In tal senso il DPEF di quest'anno comincia a valutarne il loro stato di attuazione e possibile impatto, attingendo, per il dettaglio degli elementi strategici, ai riferimenti programmatici.

Due importanti aree di confronto e di intervento sono, da un lato, la possibilità di creare opportune sinergie tra gli Accordi di Programma Quadro ormai stipulati e il POR riprogrammato e, dall'altro, il graduale mutamento degli interventi locali dalle forme della contrattazione negoziata, maggiormente incentrate sui regimi di aiuto alle imprese, a quelle più attuali (progettazione integrata, nuove forme di contratti di programma), nelle quali l'attenzione viene spostata sugli aspetti infrastrutturali. Ciò è anche in linea con quanto si registra a livello di impostazione generale delle politiche per lo sviluppo del Mezzogiorno, come riportate nella prima parte del presente documento. Il quadro delle risorse disponibili per lo sviluppo potrà, infatti, essere rivisto alla luce dei nuovi orientamenti nazionali della politica di spesa rivolta alle aree sottoutilizzate del Paese dei quali, tuttavia, è ancora incerto il dettaglio. E' evidente che il Governo della Regione intende intraprendere tutte le iniziative politiche tese al mantenimento degli impegni assunti dallo Stato nell'ambito degli Accordi.

In tema di investimenti, significato importante potrà assumere una attenta ricollocazione strategica dell'Irfis, quale istituto di Mediocredito per la Sicilia, nonché dell'IRCAC e della CRIAS, con il pieno coinvolgimento delle categorie interessate. In questo contesto, il Governo continuerà nell'azione volta alla promozione di *fondi chiusi*, nonché al sempre maggiore sostegno dei Consorzi fidi, considerato il ruolo strategico della loro azione nel settore creditizio isolano per lo sviluppo delle PMI.

2.1 I profili di spesa degli APQ .

Negli ultimi mesi ulteriori sforzi sono stati prodotti nella stipula di nuovi APQ e nella migliore definizione di quelli già avviati. Per questi ultimi (con particolare riferimento ai settori dei trasporti e alle risorse idriche), l'attuazione sta procedendo secondo le linee di azione tracciate nel precedente DPEF e dunque le politiche in essere rimangono sostanzialmente invariate. Nell'ambito dell'APQ sullo sviluppo locale, sottoscritto nel marzo 2003, si è proceduto alla definizione della scheda progetto del PIR "Reti per lo sviluppo locale", approvato con delibera di giunta regionale n.267 del 26/9/2003. Nel corso del 2004 è stata chiusa l'istruttoria per la quota dei PIOS ed entro l'anno sarà pubblicato il bando per l'attivazione del PIR.

Nel corso del 2003 sono stati sottoscritti quattro nuovi APQ. Nel dicembre 2003 è stato sottoscritto l'APQ Energia dopo che, in data 12/8/2003, era stata pubblicata la graduatoria per linee di intervento delle proposte ritenute ammissibili e pervenute al Dipartimento Programmazione da parte dei soggetti interessati. Sempre a fine 2003 è stato sottoscritto l'APQ Recupero della marginalità sociale e delle pari opportunità del quale sono stati pubblicati gli elenchi delle proposte progettuali della Priorità A (Riqualificazione delle aree urbane in condizioni di degrado ambientale ed economico con manifestazioni di disagio sociale, al fine di promuovere il senso di appartenenza alla comunità) e della Priorità C (Sostegno a minori e giovani privi di supporto familiare; accoglienza e supporto per minori e donne vittime di violenza e maltrattamento familiare) presentate al Dipartimento Regionale della Programmazione a seguito degli avvisi e del comunicato del giugno 2003. Tali elenchi sono relativi alla fase di ricognizione delle proposte progettuali ritenute ammissibili e di quelle escluse per mancanza dei requisiti di ammissibilità. Nel febbraio 2004 è stato pubblicato il DDG n.65 del 12/2/2004 relativo all'approvazione dei suddetti elenchi delle proposte progettuali presentate nell'ambito dell'Accordo.

Il 2003 ha segnato anche la sottoscrizione dell'APQ Sicurezza e Legalità per lo sviluppo. Tale APQ comprende interventi maggiormente correlati ai temi della sicurezza, del controllo del territorio e dello sviluppo/diffusione della legalità All'interno dell'APQ sono inseriti interventi che riguardano infrastrutture per la sicurezza, ma anche interventi destinati ad accrescere la consapevolezza della legalità, specie nelle fasce giovanili e in contesti dove più impellente si pone l'esigenza del recupero della marginalità sociale. Il 23/12/2003 è stato sottoscritto l'APQ sulla "tutela delle acque e la gestione integrata delle risorse idriche" e nella stessa data è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro "Sanità" fra la Regione Siciliana, il Ministero della Salute e il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Secondo l'art. 8 di quest'ultimo Accordo, il soggetto responsabile dell'attuazione è il Dirigente Generale pro-tempore del Dipartimento Fondo Sanitario Regionale dell'Assessorato Sanità. Infine, in data 14 Giugno 2004 è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro "Eventi Vulcanici" fra il Governo della Repubblica Italiana e la Giunta Regionale della Sicilia.

Il profilo di spesa degli APQ sino ad oltre il 2008 prevede un finanziamento complessivo di quasi 13.000 Meuro (milioni di euro) di cui circa 2.000 provenienti dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), circa 1.600 da risorse comunitarie (RC), oltre 6.000 da altre risorse e circa 2.800 Meuro di risorse da reperire (Tab. 2.1). Il profilo temporale di spesa indica una concentrazione di risorse proprio nel biennio 2004-2005, anche se i recenti provvedimenti di finanza pubblica nazionale potrebbero rendere necessario un aggiustamento dei profili se non un ridimensionamento della dimensione assoluta del finanziamento.

Tab. 2.1 : APQ- Profilo temporale di spesa per fonte di finanziamento (milioni di euro)

	FAS	RC	Altre	altre (da reperire)	Totale
2003	130,2	154,2	1.225,2	0,1	1.509,7
2004	307,8	234,9	798,6	0,3	1.341,6
2005	310,6	302,4	807,4	594,7	2.015,0
2006	339,6	330,6	882,8	650,2	2.203,2
2007	277,9	270,6	722,5	532,1	1.803,2
2008	222,7	216,8	579,0	426,4	1.445,0
2004-2008	1.588,9	1.509,5	5.015,5	2.203,8	10.317,6
>2008	431,8	168,6	1.362,4	599,5	2.562,3
Totale	2.020,7	1.678,1	6.377,9	2.803,3	12.879,9

Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento Programmazione

La distribuzione del profilo temporale per singolo APQ (Tab. 2.2 e 2.3) mostra come la maggiore spesa si eserciterà nel settore delle infrastrutture, segnatamente nel campo dei trasporti stradali e ferroviari, delle risorse idriche e della tutela delle acque. Una quota comunque importante viene destinata anche a sviluppo locale ed energia, soprattutto con riferimento al 2004, con stanziamenti via via decrescenti nel corso degli anni.

Tab. 2.2 - APQ- Profilo temporale di spesa per APQ (milioni di euro)

	TA	TF	TS	TM	SL	SI
2003	44,941	600,891	616,437	52,265	12,013	51,822
2004	113,812	136,483	545,772	152,305	210,689	37,976
2005	75,635	398,844	591,300	168,014	147,194	15,756
2006	62,520	638,065	662,090	152,392	123,637	5,993
2007	10,356	708,276	575,470	70,594	91,456	0,050
2008	0,000	701,638	450,508	43,149	0,000	0,050
>2008	0,000	1818,716	302,277	10,538	0,000	0,000
TOT	307,263	5002,913	3743,854	649,258	584,988	111,647

Legenda: TA: Trasporto aereo; TF:Trasporto ferroviario, TS: Trasporto stradale; TM:Trasporto marittimo; SL: Sviluppo locale; SI: Sicurezza
Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento Programmazione

Tab. 2.3 - APQ: Profilo temporale di spesa per APQ (segue)

	RI	EN	SA	MS	TU	AC	EV
2003	130,752	0,530	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
2004	52,277	82,454	1,300	8,500	0,000	1,816	0,000
2005	195,765	72,322	9,000	11,000	324,193	0,000	6,000
2006	162,092	17,234	8,700	11,000	354,427	0,000	5,000
2007	49,319	1,305	5,000	3,500	287,881	0,000	0,000
2008	17,172	0,000	0,000	0,000	232,457	0,000	0,000
>2008	18,603	0,000	0,000	0,000	412,210	0,000	0,000
TOT	625,980	173,844	24,000	34,000	1611,169	1,816	11,000

Legenda: RI: Risorse idriche; EN:Energia; SA: Sanità; MS:Recupero della marginalità sociale e delle pari opportunità; TU: Tutela delle acque; AC: Arte contemporanea; EV: Eventi vulcanici.
Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento Programmazione

2.2 Il POR 2000-2006: lo stato di attuazione.

Nel corso dell'ultimo anno l'attuazione del POR Sicilia è proseguita secondo le direttive già tracciate nella fase di avvio del programma, muovendosi tra l'ulteriore accelerazione delle misure a maggiore performance e le necessità di superamento delle criticità manifestatesi sin dall'inizio. Per il secondo anno consecutivo la Sicilia è riuscita ad evitare il disimpegno automatico e si è aggiudicata la riserva di efficacia, stavolta per decisione della Commissione UE per un ammontare complessivo (superiore al 100%) di 425,634 Meuro.

L'attuazione del Programma Operativo Regionale, ha subito un ulteriore slancio nel corso dei primi sei mesi del 2004. Alla data del 30 giugno 2004 il monitoraggio rileva che sono stati

assunti impegni di spesa per poco più di 3.500 Meuro e sono stati effettuati pagamenti per circa 1.472 Meuro. Si tratta in pratica di valori superiori di 1,6 e 2 volte agli analoghi valori rilevati al 30 giugno 2003. Il rapporto medio complessivo tra impegni e costo totale è dunque del 45,93%, mentre il rapporto medio complessivo tra pagamenti e impegni è pari al 41,96%, con conseguente definizione del rapporto pagamenti/costo al 19,27%.

La distribuzione media per Asse del rapporto impegni/costo totale continua a vedere in prima fila l'Asse "Reti e Nodi di trasporto" (76,98%, con forte overbooking nella misura 6.01), seguito dall'Asse "Risorse umane" (58,17%), "Sistemi locali di sviluppo" (51,95%). Appena sotto il 50% si trova l'Asse "Risorse culturali" (44,93%), mentre performance decisamente più basse hanno gli Assi "Risorse naturali" (26,63%) e "Città" (20,28%). Sul piano della capacità di spesa, gli Assi "Reti e nodi di trasporto", "Risorse Umane" e "Sistemi locali di sviluppo" presentano rapporti pagamenti/costi più elevati della media (rispettivamente, 33,49%, 22,62% e 20,78%). Al di sotto della media si trovano nell'ordine l'Asse "Risorse naturali" (18,06), "Risorse culturali" (9,80%) e "Città" (3,38%). Si nota pertanto che la dinamica degli impegni viene seguita con una certa fatica dalla spesa, anche se occorre rilevare come i settori che spendono maggiormente sono proprio quelli a più diretto impatto sulle variabili economiche di contesto. La distribuzione per Fondo dei rapporti mostra come il rapporto pagamenti/costo totale sia più alto per il FSE (60,23%) e per il FEOGA (59,24%) e più basso per il FESR (39,66%) e lo SFOP (34,07%). Le differenze tra Fondi si riducono se guardiamo ai rapporti pagamenti/impegni e pagamenti/costi.

Sul piano delle misure attivate, delle 70 originariamente previste solo 8 non hanno ancora prodotto impegni di spesa (sviluppo imprenditoriale nel territorio della rete ecologica, gestione innovativa e fruizione del patrimonio culturale, promozione del sistema della ricerca e dell'innovazione e delle reti per lo sviluppo della ricerca scientifica, nuova imprenditorialità giovanile, femminile e del terzo settore, potenziamento dei servizi urbani, miglioramento delle linee ferroviarie, riqualificazione e creazione di poli aeroportuali). Ad esse si aggiunge, solo in termini di pagamenti nulli, la misura sulla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità. Va rilevato come tali misure siano bloccate principalmente dal mancato avvio o dal forte ritardo di interventi di settore a carattere più generale (es., rete ecologica) o dalla scarsa capacità attuativa di soggetti extraregionali (come nel campo dei trasporti ferroviari). In altri casi di ritardi, la riprogrammazione del POR, anche attraverso l'accorpamento di misure e lo spostamento delle misure FSE nell'Asse III, potrà generare un beneficio attuativo garantendo una maggiore sostituibilità delle somme stanziate all'interno dello stesso Asse.

Le misure con maggiore capacità attuativa (sia in termini di impegno che in termini di spesa) appaiono soprattutto concentrate nell'Asse III (organizzazione di nuovi servizi per l'impiego, inserimento nel lavoro e reinserimento di gruppi svantaggiati, riduzione della disoccupazione sul mercato del lavoro, adeguamento del sistema della formazione professionale, sviluppo della competitività delle imprese) e nell'Asse IV dove, oltre alle due misure sulla promozione e sulla riqualificazione dell'offerta nel settore del turismo, quasi tutte le misure FEOGA hanno percentuali di impegno superiori al 50% e in alcuni casi al 75%. Negli altri Assi, dinamiche positive hanno le misure idriche e quella sul mantenimento originario dell'uso del suolo, la misura 2.01 sul recupero del patrimonio culturale (che lamenta, tuttavia, difficoltà in termini di spesa) e la già citata misura 6.01 sull'ammodernamento della rete stradale.

2.3 Il POR 2000-2006: i primi impatti

Per quanto riguarda il giudizio sulla qualità dell'attuazione, alla fine del 2003 il POR è stato sottoposto, come prescritto dalla normativa comunitaria sui Fondi Strutturali, ad una valutazione esterna all'Amministrazione regionale da parte di un soggetto indipendente. Tale attività è stata mirata ad evidenziare i primi risultati prodotti dagli interventi finanziati e a verificare il grado di conseguimento, a metà del percorso di attuazione, degli obiettivi prefissati. Sulla base delle analisi effettuate sono stati anche formulati suggerimenti finalizzati a migliorare l'efficienza della seconda fase di attuazione del Programma e a massimizzare l'impatto del Programma sul territorio regionale. Le analisi condotte hanno riguardato:

- la coerenza e la pertinenza della strategia del POR rispetto alla situazione socio-economica del contesto siciliano;
- il sistema di implementazione del Programma (procedure e criteri di selezione dei progetti, partenariato, sistema di monitoraggio e organizzazione);
- i risultati e i primi impatti del Programma, in termini di efficienza ed efficacia, sia a livello di singole misure di intervento che in relazione al Programma nel suo complesso;
- il contributo del POR ad alcune "tematiche chiave", quali la riforma del servizio idrico integrato, lo sviluppo rurale, la Progettazione Integrata Territoriale, la promozione delle pari opportunità uomo-donna e la sostenibilità ambientale.

Al fine di svolgere le suddette analisi si è fatto ricorso sia ai dati forniti dalla Regione, raccolti dal sistema di monitoraggio o resi disponibili dalle diverse strutture regionali coinvolte, sia a dati statistici ufficiali e a dati desunti da specifiche analisi di campo (questionari, interviste, ecc.) che hanno coinvolto i soggetti attuatori e i beneficiari finali. Sul piano degli esiti principali, è stato confermato che la strategia complessiva si fonda su un sostanziale bilanciamento degli impatti potenziali del Programma rispetto a quattro macro-obiettivi: a) il rafforzamento della capacità competitiva del sistema produttivo siciliano; b) il miglioramento delle condizioni di occupabilità e la valorizzazione delle risorse umane; c) l'innalzamento della qualità della vita nelle aree urbane e rurali; d) la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali. In altri termini, è emerso che il Programma appare in grado di produrre effetti diversificati e di incidere positivamente sulle situazioni di ritardo che contraddistinguono in modo più o meno intenso il territorio regionale.

La progressiva accelerazione delle spese relative agli investimenti pubblici e privati previsti, registratasi già a partire da giugno 2003, testimonia che i meccanismi amministrativi abbiano superato la fase fisiologica del rodaggio. A fronte di un avanzamento finanziario complessivamente soddisfacente, che ha consentito di aggiudicarsi risorse aggiuntive pari a oltre 190 milioni di euro stanziate dalla Commissione Europea, si sono rilevati realizzazioni fisiche e risultati differenziati, in funzione del settore di intervento.

Nel settore idrico, ad esempio, la notevole mole di investimenti attivati, in un ambito particolarmente critico a livello regionale, ha cominciato a concretizzarsi nella realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione delle perdite nei sistemi di distribuzione dell'acqua per usi civili e alla riqualificazione e al potenziamento della rete idrica e fognaria. Basti pensare che a fine 2003 risultavano in corso di realizzazione 25 progetti destinati al settore, per un importo complessivo di circa 54 milioni di euro. Specifiche analisi hanno permesso di evidenziare che il POR riveste un ruolo chiave nella realizzazione della riforma nazionale volta a consentire una gestione integrata delle risorse idriche. Le ingenti risorse finanziarie messe a disposizione dal programma coprono, infatti, una quota consistente dei costi necessari per la realizzazione delle

opere infrastrutturali di adeguamento del servizio idrico, fognario e depurativo, rendendo peraltro possibile l'applicazione di tariffe meno onerose a carico della popolazione.

Risultano ben avviate anche le azioni che interessano le reti energetiche – completamento della rete metanifera e potenziamento delle reti elettriche nelle zone industriali e artigianali – in grado di produrre sicuri benefici a favore della popolazione e delle imprese. Il Rapporto di Valutazione Intermedia (RVI) sottolinea inoltre il ruolo positivo che il POR sta giocando nell'incentivare l'utilizzo di fonti energetiche alternative e non inquinanti (biomasse, energia solare, eolica e geotermica), basate sulla valorizzazione delle risorse presenti in Sicilia. Appaiono inoltre in via di superamento alcuni ritardi che avevano caratterizzato, nei primi tre anni del Programma, l'attuazione degli interventi destinati alla gestione dei rifiuti e alla conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette.

Risultati superiori alle aspettative sono invece stati raggiunti già nel primo triennio dagli interventi destinati al recupero e alla fruizione del patrimonio culturale siciliano, anche ai fini di sua compiuta valorizzazione turistica. Grazie al POR si può cercare, per la prima volta in Sicilia, di incentivare i privati a gestire secondo un'ottica imprenditoriale gli immobili e i beni di pregio storico–artistico regionali, in modo da innalzare la qualità dell'offerta nel campo del turismo culturale.

Le analisi contenute nel RVI hanno mostrato come alcuni interventi per favorire l'inserimento ed il reinserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro si fondano ancora su attività di formazione tradizionale, ma come siano stati introdotti, grazie al POR, alcuni elementi innovativi come la predisposizione di percorsi integrati, ove, accanto all'erogazione del corso formativo, si accompagnano, a monte, azioni di informazione e orientamento e, a valle, interventi di sensibilizzazione e di sostegno alle imprese per l'inserimento occupazionale. Particolarmente positivi risultano i primi risultati delle azioni per il miglioramento dell'occupabilità dei soggetti svantaggiati (come ex detenuti, soggetti portatori di handicap, extracomunitari, eccetera). Il POR sta intervenendo anche per adeguare il sistema regionale della formazione e dell'istruzione, soprattutto attraverso attività di formazione dei formatori e del personale delle scuole, e per sostenere l'imprenditorialità siciliana, tramite il supporto a percorsi integrati per la creazione di impresa e l'adeguamento delle competenze dei lavoratori dipendenti.

Il sostegno del POR alle imprese industriali, artigiane e commerciali siciliane si è tradotto essenzialmente nell'erogazione di incentivi quali la realizzazione di nuovi impianti di produzione o l'ampliamento di quelli esistenti, che hanno incontrato un favore degli imprenditori, specie artigiani, lievemente inferiore alle attese, anche a causa della congiuntura internazionale sfavorevole. Ha riscosso un notevole successo, invece, l'opportunità offerta dal POR per il potenziamento delle infrastrutture di servizio alle PMI. Tali opere di infrastrutturazione, che hanno interessato una superficie di quasi 18.000 mq, si sono concentrate, in maniera positiva, nelle aree industriali con le maggiori potenzialità di sviluppo.

In relazione al settore agricolo e al sistema rurale, dalla valutazione emerge chiaramente come il Programma stia agendo in misura decisiva sul rafforzamento della capacità produttiva delle aziende e, allo stesso tempo, sulla loro capacità di competere, soprattutto nel comparto ortofrutticolo. Vanno in questa direzione gli interventi di ammodernamento degli impianti e delle tecniche di coltivazione, di potenziamento delle capacità di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, di sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori e di adeguamento delle competenze degli operatori. Minore sembra essere stato finora il contributo del POR al

perseguimento di uno sviluppo basato sulla valorizzazione delle risorse proprie delle zone rurali e delle specificità territoriali, anche a causa del mancato avvio, a fine 2003, di alcune delle linee d'intervento dedicate a questo tema. Per questo gli interventi avviati dal POR sembrano in grado di migliorare sensibilmente la redditività e la produttività delle aziende agricole ma meno in grado di prevenire lo spopolamento delle zone rurali.

Il settore turistico siciliano costituisce un altro settore che sta beneficiando sensibilmente delle opportunità offerte dal POR. In particolare, il Programma sta promovendo efficacemente l'innalzamento della qualità dell'offerta ricettiva (grazie alla creazione di strutture alberghiere a 4 o 5 stelle) e la sua diversificazione (attraverso la realizzazione di modalità di alloggio alternative all'albergo). Il potenziamento dell'offerta turistica si sta concretizzando anche nella realizzazione di attività complementari che consentiranno di variegare l'offerta turistica siciliana, adeguandola ad una domanda sempre più esigente e sofisticata (campi da golf, parchi divertimento, noleggio di unità da diporto, ristorazione di qualità). Per farsi un'idea della rilevanza degli interventi avviati, basti pensare che sono stati finanziati oltre 430 progetti, con investimenti complessivi pari a quasi 240 milioni di euro.

Gli interventi specificamente destinati alle aree urbane rappresentavano alla fine del 2003 l'anello debole del Programma, mostrando ritardi preoccupanti dovuti all'elevata complessità progettuale di alcune delle opere previste (quali quelle collegate al sistema dei trasporti urbani e alla realizzazione di grandi contenitori culturali). Al momento il POR sembra in grado di esercitare effetti apprezzabili soprattutto sul miglioramento della qualità della vita nei centri cittadini, attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio e la creazione di poli per l'erogazione di servizi socio-assistenziali a favore di soggetti svantaggiati (minori, anziani, persone a rischio di emarginazione).

Per quanto riguarda il sistema regionale dei trasporti, la maggior parte degli interventi avviati riguardano l'adeguamento e l'ammodernamento della rete stradale e autostradale (compreso il completamento dell'autostrada Palermo-Messina), e appaiono in grado, se portati a termine, di migliorare sensibilmente le condizioni della mobilità su strada di merci, residenti e turisti. D'altra parte le opere previste per il potenziamento del sistema aeroportuale e portuale presentano caratteristiche tali da poter contribuire in modo decisivo, se riusciranno a superare le difficoltà incontrate finora, alla riduzione delle condizioni di marginalità di alcune zone della Sicilia (come le aree interne e le Isole minori), nonché al riequilibrio tra le modalità di trasporto, con una conseguente riduzione delle emissioni inquinanti, e, indirettamente, allo sviluppo dei flussi turistici, grazie alle maggiori possibilità di accesso e spostamento sul territorio regionale.

Circa i temi trasversali di intervento, sulla base della fotografia scattata dal RVI a fine 2003, i progetti mirati a sostenere la crescita della Società dell'Informazione appaiono in grado di mostrare un decisivo avanzamento nel campo della Pubblica Amministrazione regionale, mentre più problematico appare il rafforzamento dei nuovi strumenti per la valorizzazione del capitale umano (come la formazione a distanza e il telelavoro) e lo sviluppo del commercio elettronico nelle PMI. Viene segnalata, inoltre, una prevalenza a privilegiare "l'internazionalizzazione in uscita", ossia il potenziamento della presenza dei prodotti e delle imprese siciliane sui mercati esteri, rispetto a quella in entrata, riferita al possibile maggior afflusso di capitali ed investimenti esteri nel territorio regionale. Attraverso il POR, infine, si prospetta la possibilità di ottenere una maggiore diffusione della "cultura della legalità", che potrebbe tradursi nel lungo periodo in una riduzione dei fenomeni criminali, soprattutto minorili.

La promozione delle pari opportunità tra uomo e donna è un tema a cui il POR ha attribuito la giusta considerazione nella fase di elaborazione degli interventi, ma che dovrebbe ricevere un supporto più incisivo in fase di attuazione, anche attraverso il contributo delle associazioni rappresentative degli interessi femminili, che già collaborano attivamente con la Regione in questo senso. Infine, in relazione alla progettazione integrata, è stato sottolineato come tale esperienza ha stimolato il territorio a progettare una strategia di sviluppo locale integrata, incentivando la collaborazione tra soggetti pubblici e privati intorno ad un progetto condiviso e costruito sulle vocazioni locali. Inoltre, è stato evidenziato che la maggior parte dei PIT ha puntato sul turismo, dimostrando una diffusa consapevolezza delle potenzialità di una prospettiva di sviluppo basata sulla valorizzazione delle risorse che il territorio già possiede, e che ciò sta producendo un orientamento consapevole di determinate aree, tra loro contigue, verso uno sviluppo rurale integrato.

2.4 Il POR 2000-2006: la riprogramazione

In merito alle prospettive future, negli ultimi mesi è stata messa a punto la riprogrammazione del POR. Tale procedura fa riferimento ad un ampio contesto analitico dell'esperienza maturata che incorpora anche i risultati della valutazione indipendente con particolare riferimento alle indicazioni sulla validità della strategia del POR rispetto a variazioni del contesto siciliano, alla sua rispondenza agli obiettivi prioritari, all'analisi della coerenza interna ed esterna al Programma, ai primi impatti dello stesso. Il processo di valutazione ha inoltre tratto beneficio dalla raggiunta operatività del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e ha tenuto conto dell'aggiornamento della valutazione ex-ante e della revisione del quadro macroeconomico ex-ante apportato nella revisione del QCS.

La finalità generale del Programma Operativo è compresa integralmente in quella del QCS, contestualizzata alla realtà siciliana, che prevede la "realizzazione, entro il periodo di attuazione del programma comunitario, di un sentiero di crescita del Mezzogiorno stabilmente e significativamente superiore a quello dell'Unione europea" (vedi sopra, pag. 19), nonchè di "ridurre il disagio sociale". Come, per il resto del Mezzogiorno, anche per la Sicilia il peggioramento delle condizioni di contesto a partire dal 2002 ha reso più difficile il conseguimento degli obiettivi di crescita in termini assoluti, dopo che la regione aveva fatto registrare, nel biennio 2000-2001 tassi di crescita superiori a quelli meridionali e nazionali.

Rimangono pertanto immutati gli obiettivi di riduzione significativa del divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno, attraverso un percorso sostenibile che accresca la competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro e facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità. In tale contesto occorrerà realizzare un forte aumento della occupazione regolare e dei tassi di attività, favorire l'emersione e ridurre ulteriormente la disoccupazione. In termini di variabili di rottura, in rapporto a quanto previsto per il resto del Mezzogiorno, il programma dovrà realizzare miglioramenti significativi di alcuni aggregati (investimenti diretti esteri, specializzazione in prodotti selezionati, capacità innovativa, occupazione sociale) e target più facilmente conseguibili in termini di altri indicatori (attrattività turistica, servizi alle imprese).

Sul piano metodologico la strategia del POR condivide in pieno i principi di base assunti dal QCS e mette a fuoco, in particolare, l'opportunità di potenziare l'integrazione e il decentramento

con l'individuazione delle responsabilità di attuazione e la verificabilità dei risultati. Nella riprogrammazione del POR Sicilia la strategia è rimasta immutata, in quanto considerata globalmente valida. Tuttavia, l'impianto organizzativo è stato migliorato attraverso alcuni interventi quali l'accorpamento e lo spostamento delle misure del FSE nell'asse 3, una maggiore attenzione ai criteri di selezione ed alla stretta integrazione tra assi diversi (es. asse 2 e misure del turismo dell'asse 4), una maggiore attenzione alle politiche trasversali, (ambiente, pari opportunità e progettazione integrata).

Sul piano del potenziamento strategico particolare risalto è stato posto nella nuova versione del POR agli aspetti innovativi del programma: le fonti di energia rinnovabile, il potenziamento delle misure a favore dell'imprenditorialità, la sostituzione dei bandi multiasse e multimisura con bandi mirati per privilegiare la qualità degli interventi, il potenziamento della formazione permanente e della ricerca anche attraverso l'internazionalizzazione. Ulteriore attenzione è stata pure dedicata ai seguenti quattro temi: potenziamento delle filiere agricole; integrazione con gli altri strumenti di intervento (es. APQ) e di pianificazione (es. PAI) in tutta la riprogrammazione; potenziamento dello sviluppo sostenibile attraverso la gestione ecologica del ciclo delle acque e dei rifiuti e la razionalizzazione del sistema di monitoraggio; orientamento nella direzione della Europ-occupazione delle azioni di formazione permanente, di ricerca, di innovazione.

Con la riprogrammazione del QCS è divenuta determinante l'integrazione decisionale con il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), sia come costante armonizzazione procedurale, sia come strumentazione finanziaria. In altri termini i due piani di programmazione – che potremmo definire, semplificando, nazionale e comunitaria – non solo si collegano e si pongono in sinergia ma assumono elementi di integrazione ed intercambiabilità. Il nuovo modello che mette a sistema la sinergia tra Fondi strutturali e FAS trova nel POR Sicilia ampia declinazione. Infatti l'allocazione delle risorse premiali in un determinato settore è stata effettuata in funzione del carico del FAS sullo stesso. Infine analoghe integrazioni interessano la Società dell'Informazione: alla realizzazione della strategia concorrono le risorse nazionali Aree Sottoutilizzate. Sul piano finanziario, la riprogrammazione ha comunque beneficiato del surplus derivante la distribuzione della riserva di efficacia. La dotazione di quasi tutti gli Assi è stata infatti incrementata con un incremento di 30 Meuro per l'Asse I, 70 Meuro per l'Asse II, 90 Meuro per l'Asse III, 180 Meuro per l'Asse IV, 27 Meuro per l'Asse V e 28,6 Meuro per l'Asse VI.

La strategia attuativa del POR riprogrammato sarà meglio esplicitata nel corso della redazione del Complemento di Programmazione in via di definizione.

2.5 L'attuazione dei Programmi di iniziativa comunitaria

Per quanto concerne il programma Interreg III, sezione A, un importante novità si è realizzata con il completamento del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta già dichiarato ricevibile il 21 gennaio 2004 ed attualmente in fase di approvazione da parte della Commissione CE. Nella sua articolazione per Asse il programma si occuperà (Asse I) delle politiche di coesione transfrontaliera con due misure sul rafforzamento e valorizzazione delle identità culturali dell'area transfrontaliera, finalizzata a promuovere la creazione di reti e lo scambio di esperienze in ambito culturale, e sullo sviluppo del sistema dei trasporti transfrontaliero, per rafforzare i collegamenti tra le due sponde e con le isole minori. Attraverso

l'Asse II ci si occuperà delle "Politiche per lo sviluppo sostenibile dei territori di frontiera" con due misure sulla gestione integrata delle risorse naturali e degli ambienti urbani, incentrata sulla promozione di una gestione sostenibile delle risorse ambientali, urbane, costiere e rurali anche attraverso lo scambio di esperienze tra gli enti locali presenti sul territorio, e sullo sviluppo dei servizi in favore della promozione del sistema delle imprese sulle due sponde, volta a rafforzare il sistema economico locale attraverso la cooperazione economica.. Un terzo Asse è dedicato all'Assistenza tecnica per azioni di valutazione, informazione e comunicazione. Il quadro della distribuzione delle risorse del programma è illustrato nella Tab. 2.4. Il complemento di Programmazione è in fase di redazione di concerto con lo Stato maltese allo stato attuale è stata elaborata una prima bozza.

Tab. 2.4 - Programma transfrontaliero Italia-Malta. Distribuzione delle risorse per anni, per assi e per fonti di finanziamento

	TOTALE COSTI ELEGGIBILI	Spesa pubblica								Privati
		Totale	Risorse UE		Risorse pubbliche nazionali					
ASSI/ANNI			Totale	FESR	Totale	Stato	Regioni	Locali	Altri	
Asse 1	3.568.091	3.568.091	2.676.069	2.676.069	892.023	731.013	161.010			
2004	829.581	829.581	622.186	622.186	207.395	169.960	37.435			
2005	1.184.606	1.184.606	888.455	888.455	296.152	242.696	53.455			
2006	1.553.904	1.553.904	1.165.428	1.165.428	388.476	318.356	70.120			
Asse 2	2.786.479	2.786.479	2.089.860	2.089.860	696.620	570.880	125.740			
2004	647.856	647.856	485.892	485.892	161.964	132.730	29.235			
2005	925.111	925.111	693.833	693.833	231.278	189.532	41.746			
2006	1.213.512	1.213.512	910.134	910.134	303.378	248.618	54.760			
Asse 3	478.301	478.301	358.726	358.726	119.575	97.992	21.583			
2004	111.205	111.205	83.404	83.404	27.801	22.783	5.018			
2005	158.796	158.796	119.097	119.097	39.699	32.533	7.166			
2006	208.300	208.300	156.225	156.225	52.075	42.675	9.400			
Totali per anno	6.832.872	6.832.872	5.124.654	5.124.654	1.708.218	1.399.884	308.333			
2004	1.588.643	1.588.643	1.191.482	1.191.482	397.161	325.473	71.687			
2005	2.268.513	2.268.513	1.701.385	1.701.385	567.128	464.762	102.367			
2006	2.975.716	2.975.716	2.231.787	2.231.787	743.929	609.650	134.279			

Fonte: Regione Siciliana - Dipartimento Programmazione

Per la sezione B del programma INTERREG, nell'ambito del programma MEDOCC si sono svolti alcuni seminari di animazione volti a presentare la strategia della Regione Siciliana per la partecipazione al programma di Iniziativa Comunitaria Interreg, illustrando l'iter procedurale adottato che è stato formalizzato con la circolare Presidenziale dell'8.10.03 pubblicata sulla GURS del 17.10.03. Tale interesse ha innescato un meccanismo di dialogo con i soggetti che ha prodotto una serie di incontri su eventuali proposte progettuali da perfezionare.

La regione è inoltre partner, attraverso il Dipartimento Programmazione, dei progetti Capital Bleu e Cultour Med. Il primo, presentato dalla Regione Sardegna, ha tre obiettivi strategici quali la realizzazione di servizi turistici di qualità per il turismo blu, la riqualificazione del mercato del lavoro in ambito locale, e la creazione di nuove strategie sul piccolo commercio urbano turistico per consolidare l'interazione tra il sistema produttivo locale e la porta territoriale. In tale ambito la Regione Siciliana dovrà operare attraverso la riqualificazione delle stazioni marittime di Palermo e Catania e delle aree urbane limitrofe affinché possano essere maggiormente fruibili dai turisti crocieristi che intendono visitare le città senza usufruire di pacchetti turistici pre-organizzati dalle compagnie di navigazione. Il budget previsto è pari a 2.100.000 euro, le Regioni Italiane ne assorbiranno circa il 50% mentre la quota prevista per la

Regione Sicilia è di 210.000 euro, con un cofinanziamento complementare del 5%. Tale budget è in fase di revisione a seguito dell'approvazione con riduzione della quota FESR.

Il progetto Cultour Med, presentato dal Comune di Palma di Maiorca, ha come obiettivo quello di sperimentare la costruzione di uno stile di marketing comune a diverse località del Mediterraneo che permetta di valorizzare l'integrazione fra approdi turistici (o crocieristici) e circuiti turistico-culturali alternativi e, comunque, esterni ai circuiti turistici principali. L'intervento regionale siciliano sarà operato attraverso l'individuazione di circuiti turistico-culturali nei versanti tirrenico, ionico e meridionale dell'isola, a partire da tre approdi turistici realizzati o in corso di realizzazione con i fondi strutturali del POR. Il budget previsto è pari a 2.300.000 euro, le Regioni Italiane ne assorbiranno circa il 50% mentre la quota prevista per la Regione Sicilia è di 300.000 euro, con un cofinanziamento complementare del 5%. Tale budget è in fase di revisione a seguito dell'approvazione con riduzione della quota FESR.

Nella sezione C del programma Interreg, la Sicilia partecipa al programma INTERREG IIIC Zone Sud, con particolare riferimento alla partecipazione di un progetto di rete dal titolo "Gestion et dévelopment des espaces insulaires" che è stato approvato il 12.06.03. Come per Medocc è in corso l'attività di animazione, stimolo, informazione ed assistenza..

La Sicilia è inoltre capofila del progetto OQR (Operazione quadro regionale) TREND (Territoires et Règions ensemble pour le development) che consiste in una nuova tipologia progettuale complessa che ha come obiettivo, lo sviluppo congiunto di nuovi strumenti di programmazione e modelli di *governance* rivolti al livello locale che mirino alla valorizzazione delle diverse forme di partenariato locale di sviluppo. TREND si propone di creare una rete interregionale per lo studio a livello europeo e la diffusione all'interno delle regioni coinvolte, degli strumenti di *governance* regionale e delle iniziative di sviluppo locale promosse dai partenariati locali (es. PIT, Patti Territoriali, PISL, etc), oltre che di stabilire progetti di scambio per il trasferimento di modelli e strumenti fra le regioni coinvolte e di sperimentare progetti pilota promossi da partenariati locali di sviluppo. Le regioni partners coinvolte nel progetto sono, per l'Italia, la Toscana, per la Spagna le Isole Baleari e la Regione Galizia, per la Grecia la Regione Creta e per Malta, paese in adesione, l'Isola di Gozo. Il budget totale è di € 3.155.252,00 con un importo di risorse FESR attribuite pari ad € 2.165.514,00. Le risorse previste per la Regione Siciliana sono di 1.154.000,00 euro, circa il 35% del budget totale, cosi ripartite: FESR: 865.500 euro, contropartite Nazionali:201.950 euro (Fondo di rotazione ex L.183/1987), contropartite Regionali: 86.550 euro (Capitolo 613919"Fondi da utilizzare per il co-finanziamento regionale degli interventi comunitari").

Per quanto concerne il programma Leader Plus, importanti avanzamenti si sono realizzati con l'adozione del Complemento di Programmazione (deliberazione di Giunta n.207 del 17/7/1983) e con l'emanazione del Bando per la selezione dei Programmi di Sviluppo Locale pubblicato il 14/10/2003. A seguito dell'espletamento delle procedure di valutazione, sono stati dichiarati ammissibili n.15 PSL tra i quali verranno scelti, sulla base della graduatoria di merito, un numero di 9 progetti finanziabili. Il costo totale del programma è di 65.133.000 euro con la partecipazione di privati per 26.053.000 euro.

Nel corso del 2004 è anche entrato nel vivo il Programma di Azioni innovative (PRAI) Sicilia. Obiettivo del programma è quello d'innescare processi di diffusione dell'innovazione nell'economia regionale, attraverso la creazione di reti di cooperazione tra imprese, centri di

ricerca, università, centri di servizi alle imprese, enti pubblici locali, organismi finanziari. Il Programma si articola nelle seguenti azioni:

-Azione 7.1: Progetti Innovativi e reti di cooperazione, che consiste nell'acquisire tramite bandi di gara progetti di sviluppo per la diffusione dell'innovazione a mezzo di reti di cooperazione nei settori produttivi agricoltura, industria agro-alimentare e artigianato all'interno dei seguenti comparti:

a) *viticoltura da mensa*, con particolare riguardo ad iniziative in merito ai sistemi di gestione e alla produzione biologica;
b) *olivicolo* sia da olio che da mensa;
c) attività di *trasformazione confezionamento* e *logistica* dei prodotti agro-alimentari

Il costo complessivo dell'azione è di 3.933.762,50 euro.

- Azione 7.2 Studio di fattibilità per la costituzione di un fondo per l'innovazione: L'obiettivo di quest'azione è realizzare uno studio di fattibilità per la costituzione di un fondo di finanza innovativa per il sostegno di nuove imprese e/o di progetti innovativi nell'ambito di imprese esistenti.

Il costo complessivo dell'azione è di 225.000 euro.

- Azione 7.3 Modellizzazione delle esperienze, confronti transnazionali e disseminazione dei risultati: consiste nel definire programmi di sfruttamento dei risultati dei progetti pilota nei territori coinvolti, in modo da consentire l'ulteriore sviluppo delle azioni realizzate , il mantenimento delle reti sviluppate e l'applicazione delle metodologie proposte anche in altri ambiti di intervento.

l costo complessivo dell'azione è di 131.400 euro.

- Azione 7.4 Assistenza Tecnica: è finalizzata a garantire il complesso delle attività di accompagnamento per la realizzazione del programma.

Il costo complessivo dell'azione è di 197.990 euro.

Sul piano attuativo, nell'azione 7.1, è stata ratificata la graduatoria approvata dall'Organismo di Gestione che prevede l'ammissione a finanziamento di 5 progetti innovativi a mezzo reti di cooperazione nei settori del comparto olivicolo da olio e da mensa (4 progetti) e viticolo (1 progetto). Sono stati riaperti i termini per la presentazione di progetti innovativi a mezzo reti di cooperazione nel comparto dell'artigianato relativo all'attività di trasformazione confezionamento e distribuzione dei prodotti agroalimentari. Per l'azione 7.2, il Comitato Direttivo ha ratificato, nel giugno 2004, l'aggiudicazione della gara per lo studio di fattibilità di un fondo di finanza innovativa . Anche le azioni 7.3 e 7.4 sono state avviate.

2.6 L'attuazione dei PIT e degli altri strumenti di sviluppo locale

Per quanto concerne i PIT, la fase attuativa degli interventi infrastrutturali è ormai in pieno svolgimento e dunque per il futuro occorrerà monitorare la realizzazione fisica degli interventi più che l'emanazione dei relativi decreti di finanziamento. Al 30/6/2004 gli interventi ammessi a finanziamento ammontavano a 509,55 Meuro (52%) di infrastrutture a cui si aggiungono 358,95 Meuro di regimi di aiuto (37%) e 107,29 Meuro di azioni pubbliche (11%). Per il 39% tali interventi riguardano l'Asse dei sistemi locali di sviluppo, per il 23% l'Assse II e per il 20% l'Asse I. Il FESR è di gran lunga il Fondo più intercettato con l'81%. Con riguardo alle infrastrutture, il 41% di esse è dotato di decreto di finanziamento, il 30% è stato trasmesso ai Dipartimenti (in termini monetari tali quote sono pari al 36% e al 32%). Le misure più intercettate

risultano la 2.01 (Recupero e fruizione del patrimonio culturale e ambientale), con 177 interventi di cui 118 decretati, e la 5.02 (riqualificazione urbana e miglioramento della qualità della vita) con 45 interventi di cui 23 decretati. A seguire vi è la 1.04 (Programmi di ambito locale nel settore idrico) e la 4.02 (Riqualificazione infrastrutture a servizio delle PMI). La misura 1.11(rete ecologica), molto richiesta dai PIT ha comunque un basso numero di interventi decretati.

La mancata trasmissione degli interventi è da addebitarsi, a seconda dei casi, alle procedure di variante allo strumento urbanistico, alle procedure di approvazione da sottoporre a conferenza di servizi, od a procedure di Valutazione di Impatto Ambientale. Per le misure più utilizzate, decorrono all'incirca da 5 a 7 mesi fra la trasmissione degli interventi ai Dipartimenti regionali di riferimento e l'emissione del decreto di finanziamento, mentre la decorrenza è da 4 a 5 mesi fra l'emissione del decreto di finanziamento e l'espletamento delle procedure d'appalto. Quest'ultimo arco temporale è pari quasi a un terzo del tempo medio che passa per i progetti a regia regionale. Si evidenzia infine una discreta quantità di interventi prossimi al completamento delle procedure d'appalto nell'ambito delle misure che hanno intercettato la maggiore quantità di risorse finanziarie (2.01 e 5.02). Nell'ambito delle azioni pubbliche, le misure che hanno ricevuto il maggior numero di decreti di finanziamento sono la 3.12 (promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro) e la 3.10 (diffusione delle competenze funzionali allo sviluppo del settore pubblico). All'incirca il 63% dell'importo disponibile è stato già assegnato con decreto di finanziamento e il 37% dell'importo non è stato ancora attribuito. Infine, per i regimi di aiuto, si segnala la presenza massiccia della misura 4.19 (potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica) e, con finanziamenti minori della metà, della misura 4.01 (potenziamento delle PMI esistenti). All'incirca il 43% dell'importo è stato già assegnato con decreto di finanziamento e il 57% non è stato ancora assegnato.

Nel corso del 2003 è stato inoltre sbloccato il meccanismo di finanziamento degli interventi dei PIT dichiarati "funzionali" al progetto integrato, ma non finanziati inizialmente per mancanza di risorse. Sulla base di alcuni criteri premiali e fino all'esaurimento delle risorse totali di cui al bando pubblico di selezione dei PIT disponibili per provincia, numerosi interventi di tale natura, in particolare quelli forniti di progettazione esecutiva ed eventualmente di finanza di progetto, sono stati sbloccati, a partire da quelli appartenenti ai PIT risultati meglio posizionati nella graduatoria di merito e più virtuosi nell'avanzamento istituzionale e qualitativo attuato nella gestione del PIT.

Con deliberazione della Giunta regionale del 26/9/2003 è stato inoltre approvato il PIR "Reti per lo Sviluppo Locale" che rappresenta un elemento portante della Strategia regionale sullo Sviluppo locale a cui l'Accordo di Programma Quadro (APQ) sullo Sviluppo Locale, stipulato in data 31.12.2003, ha destinato anche una specifica dotazione finanziaria (delle aree sottoutilizzate). In particolare:

- Il CdP prevede l'attivazione del PIR "Reti per lo Sviluppo Locale" come la modalità più appropriata per rafforzare l'approccio integrato, al fine di garantire il rispetto dei criteri di integrazione e concentrazione delle operazioni da esso finanziate;
- l'APQ Sviluppo locale affida espressamente al PIR in oggetto l'obiettivo di "creare un quadro di riferimento programmatico e legislativo per orientare, coordinare e favorire un collegamento stabile fra tutte le iniziative di sviluppo locale" attraverso una specifica Azione (Azione B "di sistema e di supporto per la costruzione della rete").

Esso diviene, pertanto, un importante riferimento programmatico e operativo delle politiche regionali per lo sviluppo locale, ai fini della valorizzazione, rafforzamento e razionalizzazione

delle risorse territoriali, dei modelli gestionali, di governance e di rete (anche tra gli attori coinvolti) per lo sviluppo locale sin qui maturati. Ciò consente anche di soddisfare le esigenze di concentrazione delle risorse finanziarie, di integrazione e di raccordo tra i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello regionale e locale.

Le proposte di Azione Innovativa sono costituiti da insiemi di azioni pubbliche e private, articolate mediante integrazione progettuale e aventi carattere di sistema, in grado di migliorare l'integrazione territoriale, la qualità e l'efficacia delle programmazioni in atto per lo sviluppo locale. In particolare:

1) I Progetti Territoriali di AI sono costituiti da interventi rivolti ad accrescere l'efficienza, l'efficacia e la qualità delle diverse esperienze di programmazione complessa per lo sviluppo locale in corso nel territorio siciliano, qualificare i partenariati locali e promuovere l'avanzamento istituzionale ed amministrativo dei contesti locali.
2) I Progetti a Rete di AI condividono le finalità di cui sopra, facendo specifico riferimento allo sviluppo ed alla valorizzazione di filiere produttive nonché di aspetti tematici rilevanti per lo sviluppo territoriale, come individuati nella azione 2 del PIR. Nell'ambito del tema della internazionalizzazione, sono ritenuti prioritari da parte della Regione gli elementi emersi dalle attività di approfondimento già svolte.

I Progetti Pilota sono costituiti da interventi infrastrutturali, regimi di aiuto e azioni pubbliche, articolati mediante integrazione progettuale. Essi devono individuare le misure del POR Sicilia e le relative risorse finanziarie necessarie allo loro realizzazione. I Progetti Pilota sono finanziati a valere sull'Azione del PIR B.1 (Coordinamento della programmazione locale).

2.7 Patti territoriali e Contratti di programma

La delibera CIPE n. 26 del 25 luglio 2003 ha disciplinato il processo di regionalizzazione dei Patti Territoriali disponendo, in particolare che "ogni Regione e Provincia autonoma assume la responsabilità del coordinamento, della programmazione e della gestione dei Patti territoriali di propria competenza secondo le modalità indicate nella stessa delibera". Con deliberazione della Giunta Regionale n. 359 del 21/11/2003 è stata condivisa la proposta di mantenimento da parte del Ministero delle Attività produttive della gestione in " service" dei Patti Territoriali della Regione Siciliana. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 45 del 23/2004 è stato approvato lo schema di convenzione per la gestione in "service" relativa alla regionalizzazione dei Patti territoriali ai sensi della delibera CIPE n.26 del 25/7/2003. In data 24/2/2004 , è stata sottoscritta la convenzione tra la Regione Siciliana e il Ministero delle Attività Produttive , per la gestione in "service" relativa alla regionalizzazione dei Patti territoriali ai sensi della delibera CIPE n.26 del 25 luglio 2003

In Sicilia al 31/12/2003 erano presenti 44 Patti territoriali nazionali attivi regionalizzabili dei quali 20 cosiddetti generalisti e 24 agricoli. Tali Patti dovrebbero realizzare investimenti per 1.687.440 migliaia di euro ed hanno sin qui ricevuto un'erogazione complessiva cumulata di 421.317 migliaia di euro. La tendenza all'erogazione è andata stabilizzandosi tra il 2002 e il 2003 nel corso del quale sono stati erogate 79.389 migliaia di euro per i patti generalisti e 63.315 migliaia di euro per i Patti agricoli. In poco più di quattro anni, a partire dalla fine del 1997 fino

all'inizio del 2002 sono stati dunque finanziati complessivamente 45 Patti Territoriali che rappresentano circa il 25% dei Patti territoriali nazionali.

Da ciò si rileva che è ancora molto basso l'avanzamento delle erogazioni che peraltro sono state effettuate per l'80% a titolo di anticipazione e per il 20% a titolo di avanzamento lavori o per quota finale. Questi dati non sono in linea né con la media dei patti territoriali dell'intero Mezzogiorno, dove si registrano erogazioni effettuate per il 65% a titolo di anticipazione e 35% a titolo di avanzamento lavori o per quota finale, né con la media dei patti del centro nord dove le erogazioni effettuate a titolo di anticipazione ammontano all'8% e quelle effettuate a titolo di avanzamento lavori o per quota finale al 72%.

Una erogazione percentualmente maggiore ha riguardato i Patti per l'Occupazione in quanto, al 30/6/2003 tali Patti disponevano rispettivamente di 41.863 migliaia di euro per l'Alto Belice Corleonese, 45.222 migliaia di euro per il Calatino Sud Simeto e 38.509 migliaia di euro per Catania Sud, a fronte di un investimento pari rispettivamente a 70.269, 77.647 e 89.322 migliaia di euro.

Considerando l'erogazione complessiva per ciascuna categoria di Patto Territoriale (esclusi quelli comunitari) in rapporto all'onere pubblico complessivo della stessa categoria si ha il seguente quadro delle erogazioni:

- i 5 patti generalisti di I generazione, decretati nel 1997-1998, hanno assorbito il 73% delle risorse pubbliche destinate agli stessi patti;
- i 2 patti generalisti di II generazione, decretati nel 1999, hanno assorbito il 46% delle risorse pubbliche destinate agli stessi patti;
- gli 8 patti generalisti del Bando 10/10/1999, decretati nel 2000, hanno assorbito il 36% delle risorse pubbliche destinate agli stessi patti;
- i 2 patti generalisti la cui Istruttoria è stata conclusa entro il 31.12.99, decretati nel 2001, hanno assorbito il 25% delle risorse pubbliche destinate agli stessi patti;
- i 25 patti specializzati nell'agricoltura e la pesca, decretati nel 2001 e inizio 2002, hanno assorbito il 26% delle risorse pubbliche destinate agli stessi patti, ;
- i 3 patti generalisti ricadenti nei c.d. "terremotati, alluvionati o a rischio idrogeologico", decretati alla fine del 2001, hanno assorbito il 13% delle risorse pubbliche destinate agli stessi patti.

Questi dati mostrano che i Patti ricompresi nelle categorie finanziate da più tempo hanno assorbito, come è ovvio, più risorse. Da quanto sopra emerge chiaramente un avanzamento fisico e finanziario dei Patti territoriali alquanto limitato, che non garantisce ancora la diffusione sul territorio degli effetti prefissati in termini di sviluppo. Tale circostanza potrebbe determinare, secondo quanto previsto dal punto 2. della delibera CIPE n. 26/2003, il definanziamento per quei patti che non hanno abbiano raggiunto la performance prevista dalla stessa delibera in termini di iniziative avviate (50%) o di livello di erogazione di risorse raggiunto (25%).

Quanto ai Contratti di Programma, al 31/12/2003 le erogazioni per i Contratti di Programma approvati dal CIPE nel 2003 erano minime ossia pari a 0,6 Meuro per il Consorzio Sikelia e 11,5 Meuro per il Contratto Trapani Turismo.

Sono inoltre in corso di definizione ulteriori Contratti di Programma dei quali è stata effettuata la valutazione di competenza regionale dei progetti presentati per l'accesso alla

contrattazione programmata, che così come stabilito dalla Delibera CIPE n. 26 del 25 luglio 2003, deve fondarsi sulla "validità del piano progettuale proposto, sulla sua compatibilità con il territorio e con il programma di sviluppo locale, al fine di assicurare l'integrazione con gli altri strumenti di sviluppo".

Con Delibera n. 381 dell' 11 dicembre 2003, la Giunta di Governo ha approvato un elenco delle istanze di accesso alla contrattazione programmata per 8 Contratti per complessivi investimenti pari a 843,6 Meuro e un finanziamento richiesto di 451,9 Meuro. Inoltre, relativamente al programma di investimenti multiregionale nel settore Turistico promosso da Sviluppo Italia, attraverso la società Sviluppo Italia Turismo s.p.a., è stata sottomessa la valutazione del piano progettuale proposto al MAP tenuto conto che l'analisi complessiva non potesse che tenere conto dell'intero intervento e delle sue ricadute sulle regioni interessate dall'investimento. Pertanto, la Giunta approvava la domanda di Sviluppo Italia Turismo con le osservazioni di cui sopra per un investimento di 133,513 Meuro ed un finanziamento richiesto di 59,075 Meuro.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle nuove procedure stabilite dal decreto del MAP del 12 novembre 2003 (G.U. n. 286 del 10 dicembre 2003) i soggetti proponenti venivano invitati a presentare al Ministero la nuova documentazione che, a seguito di verifica, veniva trasmessa alla Regione per il parere di competenza. Con delibera di Giunta n. 18 del 20 gennaio 2004 è stata quantificata la quota di cofinanziamento regionale nella misura del 30% a valere sulle risorse destinate alla Regione Siciliana dalla delibera CIPE 138/2000 e programmaticamente destinate a tale finalità nell'ambito dell'APQ Sviluppo Locale. Al momento attuale cinque delle otto istanze presentate risultano aver completato l'istruttoria di competenza regionale e per quattro istanze è già avvenuta la delibera di Giunta per un complessivo coinvolgimento finanziario di poco più di 65 Meuro.

2.8 Destinazione risorse art. 38 dello Statuto

Le risorse ex art. 38 dello Statuto costituiscono, in tema di investimenti, un altro fondamentale apporto alla riduzione del gap infrastrutturale complessivo rispetto alla media nazionale con ripercussioni certamente conseguenti in termini di crescita del Prodotto interno lordo regionale.

La legge 17 dicembre 2002, n. 289, art. 30, comma 6 ha quantificato il contributo di solidarietà nazionale ex art. 38 statuto della Regione Siciliana, dovuto per gli anni 2001-2005, ed ha disposto la corresponsione alla Regione mediante limiti di impegno quindicennali autorizzati per gli anni 2004, 2005 e 2006. Il contributo deve essere destinato ad un piano di investimenti che la Regione è tenuta a realizzare, finalizzato all'aumento del rapporto tra PIL regionale e PIL nazionale.

La legge regionale 16 aprile 2003, n. 4, art. 2, ha successivamente autorizzato l'Assessore per il bilancio e le finanze alla contrazione dei mutui per l'attualizzazione delle suddette entrate. L'importo attualizzato è di 200.000 migliaia di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005. L'articolo 4 della legge regionale 3 dicembre 2003, n. 20, al comma 4 ha disposto che le

assegnazioni di cui all'articolo 30 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 vengano utilizzate, in conformità a quanto previsto dallo stesso articolo 30, previa adozione, da parte della Giunta regionale, di un apposito piano.

Con la legge regionale 31 dicembre 2003, n. 22 (bilancio di previsione 2004-06) è stata autorizzata la destinazione delle risorse derivanti dalle assegnazioni in questione, per gli anni 2004 e 2005, nei capitoli di spesa concernenti investimenti, secondo le tipologie previste dall'art. 3, comma 18, della legge 350 del 2003, nonché per l'anno 2005 nel fondo investimenti in opere pubbliche di cui al capitolo 613928, per l'importo di 142.842 migliaia di euro.

In attuazione di quanto previsto dalle suindicate norme, il Governo regionale dovrà predisporre un piano economico e deliberare la destinazione dell'importo iscritto nel suddetto fondo del bilancio della Regione per il l'anno 2005 pari a 142.842 migliaia di euro nonché il reimpiego delle economie conseguite alla fine dell'esercizio 2003 sul capitolo 613928 per l'importo di 297.690 migliaia di euro in investimenti secondo le tipologie previste dall'art. 3, comma 18, della legge 350 del 2003.

L'attivazione di tale tipologia di spesa in conto capitale produrrà un duplice effetto benefico sulla finanza regionale in quanto determinerà sia un incremento del Prodotto interno lordo regionale tale da migliorare il rapporto con l'analogo indice economico nazionale, sia un incremento del gettito fiscale connesso al conseguente ampliamento della base imponibile.

I settori che sono stati finanziati e che si prevede di finanziare riguardano: Innovazione tecnologica , bande larghe e società dell'informazione; Risorse idriche; Trasporti; Aree degradate; Viabilità; Edilizia scolastica.

2.9 La società dell'informazione

La determinazione con la quale la Commissione Europea ha delineato nel Piano d'Azione e-Europe 2005, i percorsi attraverso cui intende promuovere la Società dell'Informazione come strumento strategico di sviluppo sociale ed economico dell'Europa, non lascia adito a dubbi: la Larga Banda è l'infrastruttura abilitante per tale sviluppo e tutti e cinque gli assi prioritari indicati nel Piano conducono a questo fondamentale fattore di sviluppo. Essi comportano:

- la diffusa disponibilità e accesso in Larga Banda ad Internet;
- la sicurezza delle reti e dell'informazione;
- servizi governativi on-line completamente interattivi (e-Government);
- un ambiente di e-Business dinamico e diffuso;
- servizi di e-Health e di e-Learning completamente sviluppati.

La delibere CIPE 17/2003 e 83/2003, in linea con tale Piano, assegnano specifici temi da sviluppare e stanziano fondi dedicati alla realizzazione di servizi ad alto valore aggiunto che é possibile veicolare solo attraverso la Larga Banda. Lo studio di fattibilità sulla rete regionale della pubblica amministrazione (RUPAR), finanziato dal CIPE nel 1999 e concluso nel 2003, ha evidenziato il divario esistente nelle infrastrutture di telecomunicazioni tra la Sicilia e le regioni più sviluppate.

Il pervasivo ricorso alle tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni (ICT) é il fattore determinante del nuovo scenario che si sta delineando tra Paesi sviluppati e quelli sottosviluppati (Digital divide) in grado di creare forte crescita economica e sociale pur con investimenti relativamente limitati. In tale contesto, la Regione Siciliana, attraverso specifici Programmi rivolti a massimizzare l'efficacia degli interventi ed a sinergizzare le iniziative avviate in ambito nazionale ed europeo, ha sviluppato piani di intervento finalizzati alla valorizzazione ed all'utilizzo delle ICT, come strumento di produttività economica, di miglioramento della qualità della vita dei cittadini e dell'accessibilità ai servizi.

Le infrastrutture di reti a Larga Banda, utilizzanti le soluzioni tecnologiche ritenute più adeguate, interconnetteranno le sedi della Pubblica Amministrazione centrale e periferica e saranno in grado di raggiungere la quasi totalità della popolazione residente comunque diffusa sul territorio, oltre alle imprese ed agli enti. Al fine di perseguire tali obiettivi, la Regione Siciliana ha reso disponibili 30 Milioni di Euro attraverso la legge 20/2003, art. 4; fondi che andranno ad integrare ed a creare le opportune sinergie con quanto già stanziato dalle delibere CIPE in ambito nazionale.

Il Quadro di Riferimento Strategico per lo sviluppo della Società dell'Informazione (QRS) approvato con delibera di Giunta Regionale il 7 agosto 2002, é oggi nella sua piena fase attuativa e procede rapidamente alla diffusione della Società dell'Informazione in tutti i settori strategici della realtà socio-economica siciliana. La Misura 6.05, che ne rappresenta la pianificazione operativa, è in una fase avanzata di realizzazione e sono state già impegnate tutte le risorse che ad essa erano state assegnate dal POR. Fra gli interventi più significativi, avviati o in fase di realizzazione, vi sono:

- lo sviluppo della Piattaforma Telematica Integrata, la cui procedura di gara è in fase di svolgimento, che porterà anche alla selezione del socio di minoranza della Società Mista di cui all'art. 78 della Legge regionale 6/2001;
- la realizzazione presso tutti i Dipartimenti del nuovo Sistema di Protocollo Informatico e, per alcuni Dipartimenti, anche dell'informatizzazione dei flussi documentali;
- il progetto pilota dell'Assessorato Agricoltura e Foreste finalizzato all'automazione delle procedure ed all'innovazione dei processi dell'amministrazione centrale e di quella periferica;
- il protocollo d'intesa sottoscritto tra l'Assessorato Bilancio e Finanze e il Comando Militare Autonomo della Sicilia che darà attuazione ad un progetto d'informatizzazione dei Distretti Militari e che consentirà ai cittadini di usufruire dal proprio luogo di residenza, tramite Internet, dei servizi oggi disponibili esclusivamente presso gli sportelli di tali Distretti;
- un complesso progetto di particolare importanza sul sistema informativo sanitario che sarà finanziato sia con fondi della misura 6.05, che con fondi regionali e con finanziamenti nazionali;
- un progetto di particolare impatto sul territorio regionale, che interessa la quasi totalità dei comuni siciliani, sarà quello relativo alle Reti Civiche telematiche i cui punti di forza progettuali daranno notevole impulso ed enfasi all'efficienza organizzativa delle amministrazioni locali, ai servizi ai cittadini che saranno fruibili in rete, alla famiglia ed alle politiche ad essa relative ed allo sportello unico delle imprese.

Ulteriori interventi sulla Società dell'Informazione saranno realizzati nella Regione Siciliana in attuazione delle delibere CIPE 17 e 83 del 2003, con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro tra la Regione, il CNIPA ed il MEF in piena integrazione e sinergia con le

azioni previste nella misura 6.05. Un ruolo strategico sarà svolto dal Coordinamento dei Sistemi Informativi della Regione, operativo in seno al Dipartimento Bilancio e Tesoro, il cui obiettivo è coordinare, monitorare e sviluppare le azioni di informatizzazione e telematizzazione avviate dalla P.A. regionale, al fine di garantirne la coerenza complessiva e massimizzare l'efficacia degli interventi.

2.10 La Finanza Pubblica nel 2004

Nel precedente Documento di Programmazione il Governo regionale si prefiggeva di raggiungere l'equilibrio dei conti mediante il ricorso ad un indebitamento, per il finanziamento di spese di investimento, pari a 258 milioni di euro. Per conseguire il predetto obiettivo il Governo predisponeva una manovra finanziaria concretizzatasi con l'approvazione della legge finanziaria e di bilancio per l'esercizio 2004. L'entità del previsto ricorso al mercato assume particolare rilevanza nell'attuale contesto di bilancio laddove per la prima volta negli ultimi anni si assiste ad una inversione di tendenza rappresentata dal valore relativo al rimborso prestiti che si attesta in misura superiore all'entità dei mutui da contrarre.

L'approvazione dei citati documenti finanziari ha consentito alla Regione di predisporre e di conseguenza presentare al Ministero dell'Economia e delle Finanze una proposta per l'accordo sul Patto di Stabilità interno per l'anno 2004, come previsto dall'articolo 28, comma 18, della legge 23 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003). Le proposte formulate nell'accordo presentavano un andamento di crescita degli impegni di spesa di parte corrente pari al 5,20% ed una riduzione dei pagamenti del 4,09%; variazioni che, commisurate agli obiettivi programmati, risultano pari rispettivamente al – 7,21 per cento ed al – 7,89 per cento. La proposta di accordo così formulata ha ottenuto il pieno consenso da parte del Ministero. Tra le spese correnti inserite nel Patto di Stabilità e Crescita non vengono incluse quelle attinenti il settore sanitario per le quali vige un'autonoma intesa.

Tra i temi principali che hanno connotato l'intervento del Governo regionale per il conseguimento del riequilibrio dei conti pubblici, attuato tramite la manovra finanziaria contenuta nei due fondamentali documenti finanziari (bilancio di previsione e legge finanziaria) ed elaborata secondo i criteri ed i parametri già indicati nei precedenti DPEF, particolare rilevanza è stata attribuita, ancora una volta, alla politica di contenimento delle spese condotte in tutti i settori accompagnata da una serie di misure dirette alla crescita dell'economia isolana anche attraverso l'introduzione di agevolazioni fiscali concesse a particolari categorie di imprese.

L'introduzione di misure di rigore volte a contenere la spesa non è stata, tuttavia, sufficiente a compensare i maggiori oneri derivanti dalla spesa sanitaria. Infatti, nel corso del 2004 si è rilevato che i conti pubblici nella prima parte dell'anno evidenziavano un andamento non coerente con l'evoluzione stimata dei principali saldi di bilancio per effetto della dinamica espansiva della spesa sanitaria, problematica comune a gran parte delle regioni, e dei minori prevedibili introiti di alcuni cespiti di entrata.

Il peggioramento dei risultati di bilancio (stimabile in circa 940 milioni di euro) ha imposto la necessità di dovere approntare nel corso dell'anno un manovra correttiva dei conti pubblici, finalizzata principalmente alla copertura del deficit sanitario, senza la quale non verrebbero rispettati gli impegni assunti dalla Regione con il Patto di stabilità in materia sanitaria sottoscritto

in data 8 agosto 2001. La copertura dei disavanzi è tra l'altro condizione necessaria per potere accedere al saldo del Fondo sanitario nazionale 2003 pari a circa 390 milioni di euro.

In tale contesto il Governo ha assunto, con deliberazione d'urgenza adottata nel mese di luglio, le necessarie misure di correzione dei saldi di finanza pubblica. Occorre considerare, a questo punto, la particolare natura che assume il predetto deficit il quale virtualmente consta di due parti: una prima parte relativa al ripiano dei disavanzi della sanità per 460 milioni di euro da considerare urgente ed indifferibile per gli aspetti inerenti all'immediata soluzione delle varie problematiche connesse alla sanità ed una seconda parte relativa al verificarsi di minori entrate quale effetto dell'attuale parziale realizzazione di particolari politiche previste sia nei precedenti DPEF sia nelle corrispondenti leggi finanziarie (diritti di ingresso ai musei, diritti della motorizzazione e dismissione immobiliari) nonché alla copertura di alcune maggiori spese da sostenere per adeguare gli stanziamenti di bilancio alle effettive e sopravvenuta esigenze.

Le misure adottate con la manovra recentemente approvata sono incentrate prevalentemente nella riduzione della spesa di parte corrente e prevedono il contenimento delle spese di funzionamento, una maggiore razionalizzazione delle spese riferite ad alcuni specifici interventi di settore per i quali sono contestualmente operativi interventi finanziati con fondi extra regionali o per le quali possono essere utilizzate le somme precedentemente assegnate. La manovra ha tenuto conto dell'incremento delle entrate tributarie della Regione per effetto di misure da ritenere una tantum (entrate derivanti dal condono fiscale).

A completamento della suddetta manovra il Governo si è inoltre impegnato ad assumere specifici provvedimenti per il contenimento della spesa sanitaria e tendenti al riequilibrio dei conti delle Aziende sanitarie ed ospedaliere entro il 2006 (pacchetto sanità). A tali interventi, per migliorare i risultati previsti nel corso dell'anno 2004 e per compensare le stimate minori entrate, dovranno essere adottate ulteriori specifiche misure, anche amministrative, mirate a creare risparmi ed economie di spesa in importanti settori critici della spesa regionale.

2.11 Il Quadro Tendenziale di Finanza Pubblica 2005-2008

La costruzione del quadro tendenziale di finanza pubblica per gli anni 2005-2008, è stata effettuata sulla base della legislazione vigente ed in relazione all'evoluzione attesa per l'anno 2004 integrata, nei casi in cui tale criterio non può concretamente essere applicato, dal criterio delle politiche invariate e dal suo corollario tradizionale di "costanza dei comportamenti" tenuti in passato dalle amministrazioni.

Le singole categorie di spesa e di entrata sono state stimate sulla base delle seguenti ipotesi:

- Le entrate tributarie sono state stimate distintamente per imposte dirette ed indirette tenendo conto della loro incidenza sull'ammontare delle entrate complessive rilevato dal Conto delle Amministrazioni Pubbliche riportato nel DPEF nazionale 2005-2008.Il rapporto ottenuto è stato di conseguenza applicato al gettito tendenziale riferito dallo stesso Conto delle Amministrazioni . In particolare il gettito è stato, inoltre, stimato scontando il venire meno degli incassi relativi a misure una tantum e considerando l'invarianza delle attuali aliquote esistenti rispetto alle varie imposte;
- Le entrate relative ad altri tributi propri, nelle quali sono da considerare l'IRAP e l'Addizionale IRPEF, sono state stimate, valutato lo specifico vincolo di destinazione alla

spesa sanitaria, tenendo conto del gettito previsto in sede di riparto del Fondo Sanitario Nazionale;

- Le entrate relative ai trasferimenti correnti sono state formulate ipotizzando una sostanziale stabilità della normativa vigente e dal venire meno di alcuni trasferimenti statali per la fine del relativo intervento. In particolare per quanto attiene i trasferimenti del Fondo sanitario sono stati calcolati in base ai criteri di riparto nazionale;
- Le entrate in conto capitale costituite prevalentemente da trasferimenti dello Stato e dell'Unione Europea si riferiscono per la gran parte a finanziamenti inerenti al POR della Sicilia 2000-2006 così come previsti nel quadro finanziario del programma indicato nel complemento di programmazione, nonché a trasferimenti dello Stato per interventi specifici. In particolare, per i trasferimenti in conto capitale si è tenuto conto della dinamica tendenziale degli stessi prevedendo un livello di accertamento pari al 100 per cento per il POR: ciò è assolutamente neutrale rispetto ai risultati tendenziali in quanto, dal lato della spesa, si prevede di impegnare esattamente le stesse somme nella considerazione che la Regione deve rispettare il piano finanziario del programma per evitare il "disimpegno automatico" delle somme da parte dell'U.E.. Altre voci significative da segnalare sono i trasferimenti relativi agli Accordi di Programma Quadro (APQ) già definiti o in corso di definizione;
- Le retribuzioni sono state valutate ipotizzando sostanzialmente invariato il numero complessivo di dipendenti per l'intero periodo previsionale ed incorporando gli effetti correlati al rinnovo del contratto. Va, inoltre, evidenziato che l'incremento registrato nel 2005 del costo del personale in servizio va principalmente imputato agli effetti, ai sensi della vigente normativa, del calcolo della quota di oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione regionale;
- La spesa per pensioni è stata stimata sulla base della spesa storica e tenendo conto del numero di pensioni di nuova liquidazione e ai tassi di cessazione stimati;
- La spesa per consumi intermedi, comprensiva di quella per la forestazione, è stata stimata per il 2005 prevedendo un sostanziale contenimento della spesa, ciò in linea a quanto stabilito nei precedenti documenti finanziari;
- La spesa per trasferimenti correnti ad amministrazioni è stata stimata tenendo conto dell'invarianza, rispetto all'anno precedente, dei trasferimenti effettuati in favore degli enti locali;
- La spesa sanitaria è stata valutata tenendo conto dell'ipotesi di riparto del Fondo sanitario Nazionale nonché dell'ipotesi di ripiano dei disavanzi sanità relativi all'anno 2004. La valutazione è stata inoltre effettuata non includendo, in base alla legislazione vigente, gli effetti finanziari correlati alle misure regionali finalizzate al contenimento della spesa, con particolare riguardo alle farmaceutica ed alla convenzionata esterna e degli effetti del D.L. n. 156/2004;
- La spesa per trasferimenti correnti alle imprese è stata considerata a legislazione vigente;
- La spesa per interessi è stata valutata utilizzando i tassi forward rilevati dalla struttura per scadenze dei tassi di mercato;
- La spesa in conto capitale è stata stimata in relazione alle nuove autorizzazioni determinate nel piano finanziario previsto nel Complemento di Programmazione del POR ed all'entità degli interventi regionale e statali che cesseranno di produrre i loro effetti nel periodo in considerazione.

TENDENZIALE DPEF 2005 - 2007

	2002 (dati consuntivo)	2003 (dati consuntivo)	2004	2005	2006	2007
ENTRATE CORRENTI (+)	**12.482**	**13.134**	**12.814**	**12.528**	**13.031**	**13.493**
- Imposte dirette	4.606	4.905	5.019	5.199	5.462	5.686
- Imposte indirette	2.474	2.733	2.849	2.949	3.066	3.177
- Altre tributi propri	1.917	1.943	1.750	2.009	2.069	2.130
- Vendita beni e servizi	46	34	34	33	33	33
- Redditi da capitale	51	68	72	62	62	62
- Altre entrate erariali extratributarie	28	28	30	30	31	31
- Trasferimenti correnti	2.740	2.989	2.380	2.211	2.273	2.339
di cui dallo Stato finanz. F.do Sanitario	*2.349*	*2.478*	*2.193*	*2.030*	*2.094*	*2.161*
- Recuperi e rimborsi	616	429	672	26	26	26
- Partite che si compensano nella spesa	4	5	8	9	9	9
SPESE CORRENTI (-)	**12.117**	**13.581**	**12.891**	**12.881**	**13.077**	**13.021**
- Redditi da lavoro dipendente	1.138	1.128	1.221	1.406	1.432	1.432
di cui per personale in servizio	*683*	*667*	*693*	*848*	*849*	*849*
di cui per personale in quiescenza	*455*	*461*	*528*	*558*	*583*	*583*
- Consumi intermedi	476	545	588	558	553	552
- Imposte pagate sulla produzione	66	62	72	72	72	72
- Trasferimenti correnti ad amministrazioni	7.474	8.687	8.227	8.318	8.508	8.541
- Trasferimenti correnti a famiglie ed istituzioni	607	557	482	423	423	343
- Trasferimenti correnti a imprese	717	770	740	715	714	706
- Interessi passivi e redditi da capitale	230	192	249	240	226	226
- Poste correttive e compensative	1.407	1.634,0	1.303,0	1.140,0	1.140,0	1.140,0
- Ammortamenti	2	3	5	5	5	5
- Altre uscite correnti	-	3	4	4	4	4
RISPARMIO PUBBLICO (A)	**365**	**-447**	**-77**	**-353**	**-46**	**472**
ENTRATE IN CONTO CAPITALE (B)	**1.149**	**3.545**	**2.096**	**1.662**	**943**	**683**
- Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	16	52	48	27	27	27
- Trasferimenti di capitali	1.133	3.493	2.048	1.635	916	656
SPESE IN CONTO CAPITALE (C)	**2.326**	**3.679**	**2.842**	**2.321**	**1.793**	**1.376**
- Investimenti fissi e lordi ed acquisti ecc.	1.031	1.608	991	821	516	381
- Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche	606	998	631	661	613	418
- Contributi agli investimenti ad imprese	411	605	578	513	366	266
- Contributi agli investimenti a famiglie	148	206	124	76	74	97
- Altri trasferimenti in c/capitale	130	262	518	250	224	214
INDEBITAMENTO (-) ACCREDITAMENTO (+) NETTO (A+B-C)	**-812**	**-581**	**-823**	**-1.012**	**-896**	**-221**
- Rimborso di crediti e di anticipazioni (D)	**74**	**62**	**58**	**45**	**134**	**44**
- Acquisizioni di attività finanziarie (E)	**53**	**141**	**138**	**136**	**135**	**135**
RISULTATO DELLA GESTIONE IN C/CAPITALE (F=B+D-C-E)	**-1.156**	**-213**	**-826**	**-750**	**-851**	**-784**
SALDO NETTO DA FINANZIARE (+) O DA IMPIEGARE (-) (G=A+F)	**-791**	**-660**	**-903**	**-1.103**	**-897**	**-312**
- Rimborso passività finanziarie (-) (H)	**311**	**272**	**295**	**311**	**407**	**317**
RICORSO AL MERCATO (I=G-H)	**-1.102**	**-932**	**-1.198**	**-1.414**	**-1.304**	**-629**
Accensione di prestiti (+) (L)	**438**	**413**	**258**	**-**	**-**	**-**
RISULTATO COMPLESSIVO DELLA GESTIONE DI BILANCIO (entrate - spese)	**-664**	**-519**	**-940**	**-1.414**	**-1.304**	**-629**

Il profilo delle stime sugli andamenti delle entrate e delle spese nel periodo 2005-2007 evidenzia il permanere di un fabbisogno tendenziale e di conseguenza una propensione all'indebitamento netto, nonostante le politiche di rigore finora intraprese dal Governo della Regione, ancora su valori elevati e non sostenibili. Ma è questa, appunto, la tendenza da correggere con una strategia che coniughi il rigore richiesto dal Patto di Stabilità e Crescita ed il necessario rilancio dell'economia isolana, insieme ad azioni mirate a garantire il corretto equilibrio tra risorse acquisibili ed impieghi.

2.12 I saldi di bilancio

Il raffronto dei dati differenziali, aggravati dalla spesa sanitaria, dimostrano, infatti, l'esigenza di provvedere già dal 2004 ad ulteriori manovre di rigore che come si è avuto modo di rappresentare devono essere principalmente mirate al contenimento della spesa sanitaria. Infatti, nel corso del 2003 senza il maggior onere aggiuntivo del settore sanitario (copertura dei disavanzi 2000, 2001 e 2002), la manovra di bilancio operata a chiusura d'esercizio avrebbe consentito il raggiungimento degli obiettivi finanziari prefissati (miglioramento dei conti pubblici). Così gli sconfinamenti del fabbisogno sanitario confermano l'esistenza di squilibri di fondo che accrescono la spesa corrente e rendono problematiche le stesse previsioni dei flussi di bilancio.

Lo scostamento tra le risorse programmate per la Sanità e quelle effettivamente spese, ha dato luogo alla formazione di disavanzi occulti che vengono coperti - a consuntivo negli esercizi successivi - con un drenaggio costante di risorse del bilancio regionale che risulta incompatibile con qualsiasi azione di efficace risanamento. Tale scostamento è da ricondurre anche alla politica nazionale in materia di spesa farmaceutica e di attività contrattuale con il personale del comparto sanitario, quali elementi non sindacabili dalla politica regionale.

Il contesto ora riferito si incentra, tuttavia, su un aspetto delle scelte di gestione - quello finanziario - che naturalmente non può spiegare la dinamica dei problemi strutturali, in quanto l'orizzonte operativo che si vuole indicare prende atto dell'incompatibilità dei volumi di spesa e della loro annuale espansione con le risorse di cui dispone e potrà disporre il bilancio regionale. È' sicuramente necessario avviare un momento di riflessione che, attraverso l'analisi delle cifre finanziarie e la visione delle risorse reali, stimoli tutti i processi di decisione - sia politici che gestionali, nonché le forze sociali e l'opinione pubblica – rivolti a definire e ad accettare scelte di risanamento che sono assolutamente improcrastinabili ed ineludibili. Analizzando, infatti, i saldi relativi al periodo 2005-2007 risulta evidente che occorre, con la prossima legge finanziaria e con il bilancio, reperire risorse per colmare il deficit tendenziale pari a 1.414 milioni di euro per il 2005, 1.304 milioni di euro per il 2006 e 629 milioni di euro per il 2007.

2.13 Le misure correttive per il rientro dal disavanzo sanitario

Come si è avuto modo di evidenziare nei precedenti documenti di programmazione e nel programma di Governo il sistema sanitario resta uno dei settori di intervento strategici per la politica della Regione sia in termini finanziari sia in termini di impatto sociale. Infatti, la tutela

della salute è un punto focale della politica sociale regionale che individua nella persona il riferimento centrale. Diventano di conseguenza ancor più pressanti le azioni finalizzate al controllo ed alla razionalizzazione della spesa, con lo scopo di rendere libere ulteriori risorse per la progressiva riduzione degli squilibri territoriali e la realizzazione di nuove iniziative sostenibili.

Per garantire l'equilibrio complessivo del sistema economico della Regione la politica sanitaria deve necessariamente coniugarsi con vincoli finanziari imposti tra l'altro dalla sottoscrizione con lo Stato del patto di stabilità dell'8 agosto 2001, approvato con D.L. 18 settembre 2001, n. 347. Di conseguenza il Governo regionale, già nei precedenti DPEF, ha fatto propri gli obiettivi del Patto di stabilità, ponendo in essere una serie di interventi e azioni. La necessità di sottostare a tali limitazioni ha condotto, quindi, all'attuazione di misure volte alla razionalizzazione della spesa sanitaria.

Permane, nell'attuale congiuntura, la necessità di contenere i costi sostenuti dal servizio sanitario regionale. Questo obiettivo richiede, evidentemente, anche uno sforzo di qualificazione della spesa per accrescere il valore delle attività realizzate in rapporto alle risorse impiegate. Sotto il profilo tecnico, questo significa ridurre la variabilità ingiustificata osservata nell'erogazione dell'assistenza, migliorare la qualità dell'assistenza, perseguire l'appropriatezza delle prestazioni, puntare all'integrazione dei servizi secondo un approccio sistemico alla programmazione dell'offerta ed all'analisi dei bisogni. In considerazione del ruolo sempre più rilevante che assume, nel nostro contesto, l'assistenza alla popolazione anziana ed ai pazienti affetti da malattie croniche, il territorio è l'ambito sul quale concentrare gli sforzi di miglioramento dei servizi e delle prestazioni.

Tuttavia deve rilevarsi che la spesa sanitaria regionale ha registrato negli ultimi anni un'evoluzione tale da mettere in seria difficoltà l'equilibrio finanziario della Regione. Nonostante si sia registrato negli ultimi anni un incremento del finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale (non sufficiente comunque a coprire l'effettivo fabbisogno necessario per assicurare i livelli essenziali di assistenza, come più volte lamentato dalle regioni in sede di conferenza Stato-Regioni) i risultati conseguiti dalle aziende sanitarie ed ospedaliere hanno evidenziato un trend in aumento dello scostamento tra le risorse programmate e quelle effettivamente spese.

La vigente legislazione in tema di ripiano dei disavanzi del SSN, prevede, infatti, che le regioni provvedano con proprie risorse agli effetti finanziari conseguenti agli eventuali maggiori costi per l'erogazione dei LEA o di livelli di assistenza superiori a quelli ritenuti essenziali, o derivanti dall'adozione di modelli organizzativi diversi da quelli assunti come base per la determinazione della quota di finanziamento del servizio sanitario regionale. La conseguente necessità di coprire interamente i disavanzi registrati negli anni dal 2000 al 2003 ha portato all'adozione di provvedimenti legislativi di variazione di bilancio mirati quasi esclusivamente al reperimento delle risorse occorrenti per fare fronte a tali maggiori esigenze, sottraendole ad altri settori cui erano principalmente destinate.

Con le finanziarie regionali degli ultimi anni sono state adottate diverse misure volte al contenimento della spesa sanitaria ed al raggiungimento dell'equilibrio economico delle aziende sanitarie, anche attraverso la previsione, con l'articolo 27 della legge finanziaria del 2002 di un modello di rilevazione della spesa sanitaria al fine di un più efficace monitoraggio della stessa. L'articolo 29 della legge 31 maggio 2004, n. 9 ha modificato, inoltre, il sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie, basando il regime di esenzione sul sistema dell'indicatore della

situazione economica equivalente (ISEE). I benefici economici di tale norma, già riscontrati nel primo mese di applicazione, si produrranno principalmente a decorrere dal 2005 a seguito della definizione dei connessi provvedimenti amministrativi e l'entrata a regime del sistema previsto. Il rispetto del patto di Stabilità in materia sanitaria ha determinato poi l'adozione delle misure ivi previste a carico di tutte le regioni ed al cui rispetto era subordinata l'erogazione di una parte rilevante della quota di Fondo sanitario a carico dello Stato. Sono state, infatti, emanate disposizioni che obbligano le aziende sanitarie e ospedaliere ad aderire alle convenzioni stipulate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'acquisto di beni e di servizi, introducendo sanzioni per gli amministratori che non si adeguino; è stato attivato il monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere al fine di assicurare la tempestiva disponibilità delle informazioni, anche per via telematica, ai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze, nonché alla Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento per gli affari regionali, oltre che le altre misure previste dal patto di stabilità.

I provvedimenti adottati e gli impegni assolti dalla Regione non hanno però determinato gli attesi effetti finanziari sul contenimento complessivo della spesa sanitaria regionale. E' stato pertanto indispensabile intervenire definendo ed attuando tempestivamente con la manovra correttiva di cui si è già detto in precedenza. Il pacchetto di misure urgenti in materia sanitaria, già oggetto di approvazione da parte della Giunta di Governo, ha come obiettivo prioritario il contenimento della spesa con particolare riferimento agli aggregati per i quali si verificano gli scostamenti più significativi rispetto alla spesa programmata ed ai tetti di spesa assegnati ai direttori delle Aziende sanitarie, ed al perseguimento, entro il periodo 2005-2006, di un equilibrio dei conti delle Aziende sanitarie ed Ospedaliere.

FARMACEUTICA

- Ticket aggiuntivo per tipologia di farmaco che ha contribuito in misura determinante all'incremento della spesa farmaceutica, in relazione alle categorie omogenee;
- Distribuzione del primo ciclo di terapia dopo la dimissione dal ricovero ordinario, dal DH e dal DS, e dopo visite specialistiche ambulatoriali, limitatamente alle classi di farmaci che incidono significativamente sulla spesa farmaceutica e che manifestano il miglior rapporto investimento/economia prodotta;
- Reintroduzione di una quota di compartecipazione alla spesa farmaceutica per i medicinali a brevetto scaduto;
- Incremento di 0,50 euro della quota di compartecipazione alla spesa farmaceutica dei soggetti esenti per patologia;
- Rapportare al numero dei pezzi la quota di compartecipazione alla spesa per i medicinali delle pluriprescrizioni;
- Definizione di capitolati speciali per gare territoriali (AUSL e Az. Ospedaliere che ricadono nel territorio provinciale) tecnicamente avanzate ed economicamente convenienti secondo il rapporto costo/efficacia, per l'acquisizione di medicinali e dispositivi medici.
- Ritiro dei ricettari SSN dalle strutture sanitarie pubbliche (presidi ospedalieri, ambulatori specialistici).
- Regolamentazione dei metodi di archiviazione delle prescrizioni farmaceutiche all'atto della dimissione dal ricovero ordinario, dal DH e DS, e dalle visite specialistiche (con particolare riguardo al rispetto delle Note CUF e alla prescrizione di medicinali a brevetto scaduto).
- Stesura e validazione di percorsi diagnostico-terapeutici che devono essere adottati e rispettati per gli aspetti legati all'appropriatezza e alla compatibilità economica, dai medici che operano nelle strutture pubbliche, nelle strutture private accreditate e dai Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta.

PERSONALE

- Obbligo nel biennio 2005-2006 per i direttori generali del congelamento dei costi del personale a quello dell'anno 2004, fatti salvi gli incrementi tabellari previsti dai nuovi CC.CC.NN.LL.;
- Obbligo per i direttori generali di collegare la retribuzione di risultato e/o la produttività al personale al conseguimento di obiettivi di risparmio e/o di incremento di risorse, di appropriatezza delle prestazioni e di decremento dei DRG ad alto rischio di inappropriatezza, verificati dai nuclei di valutazione aziendali.

OSPEDALITA' PUBBLICA, PRIVATA E CONVENZIONATI ESTERNI

- Verifica di efficienza e funzionalità delle singole strutture e delle UU.OO, ai fini della riorganizzazione strutturale e funzionale della rete ospedaliera territoriale con soppressione e/o riduzione dei posti letto delle strutture risultate inefficienti o in disavanzo economico (ad eccezione della riabilitazione), con conseguente modifica del D.A. N.135/03;
- Blocco istituzione nuovi ambulatori e UU.OO. pubbliche e private, consentiti soltanto in caso di soppressione di strutture preesistenti e per ammontare di spesa non superiore al 90% dei risparmi ottenuti con la soppressione;
- Congelamento nel triennio 2004-2006 delle contrattazioni dei budget assegnati nel 2004 alle strutture ospedaliere private ed agli specialisti convenzionati esterni;
- Obbligo per i direttori generali di avviare e definire entro il 2006 controlli su tutte le strutture private accreditate in ordine alle condizioni strutturali, attrezzature ed appropriatezza delle prestazioni;
- Verifiche e contestazione da parte dei direttori generali ai medici prescrittori che eccedano per oltre il 20% rispetto alla spesa media pro-capite provinciale;
- Blocco nel triennio 2004-2006 di nuovi convenzionamenti esterni, fatti salvi quelli previsti nella rete ospedaliera riorganizzata come indicato al primo punto;
- Penalizzazione nella remunerazione dei DRG ad elevato rischio di inappropriatezza e mancata remunerazione dei ricoveri impropri sia per il pubblico che per il privato.

Il decreto del Presidente del Consigli dei Ministri entrato in vigore il 23 febbraio 2004, che definisce i Livelli essenziali di assistenza, cioè le prestazioni che il servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione, pone poi a carico delle regioni l'obbligo di adottare misure organizzative e strutturali necessarie a far sì che le prestazioni siano erogate con le modalità e nei regimi appropriati (definiti dallo stesso DPCM) e tali da garantire l'uso efficace delle risorse da parte delle aziende sanitarie ed ospedaliere. In tale ottica, un altro sistema ritenuto indispensabile per il contenimento della spesa sanitaria è quello della informatizzazione quale strumento diretto alla tracciabilità della ricetta nonché alla creazione della "carta sanitaria" del cittadino. L'attivazione di appositi nuclei di valutazione per l'appropriatezza clinica ed organizzativa delle prestazioni sanitarie, unitamente all'adozione delle misure sopra descritte, dovrebbe portare nei tempi previsti al raggiungimento dell'equilibrio economico nel settore entro il 31/12/2006.

2.14 Il quadro economico programmatico e la manovra correttiva.

Il quadro tendenziale sopra delineato e le politiche tratteggiate costituiscono il complesso degli elementi in cui il presente DPEF è chiamato ad indicare l'azione del Governo. In particolare, alla luce delle analisi svolte, concernenti l'andamento dell'economia nazionale e regionale, il

Governo della Regione si confronta con un profilo di crescita del PIL Sicilia, così come evidenziato nella sezione prima (v. sopra, pag. 21), che sconta la debolezza del ciclo e il complesso di difficoltà in cui si svolge la programmazione delle risorse di finanza pubblica. A questa ipotesi, che abbiamo definito tendenziale e che riproduce gli effetti degli eventi congiunturali noti e dei provvedimenti già adottati, si contrappone un quadro macroeconomico programmatico che interpreta l'evoluzione delle politiche pubbliche sopra delineate, secondo alcuni parametri che ne quantificano le ricadute sui principali indicatori della produzione, del reddito e dell'occupazione. A condizione che si consolidi la graduale ripresa internazionale in atto, che si intensifichi l'attività di investimento in infrastrutture e che si mantengano efficaci livelli di incentivi al sistema delle imprese, il modello econometrico della Regione Siciliana consente, infatti, di prospettare per l'economia regionale il seguente scenario per il prossimo triennio:

1. crescita del PIL in termini nominali pari a 3,6% per il 2004, 4,8% per il 2005 e 5,5%-5,7% per ciascuno degli anni 2006-2007;
2. crescita dell'occupazione complessiva nella misura del 4,0%, nel triennio considerato, con effetti positivi sul mercato del lavoro anche in termini di miglioramento del tasso di attività e di una proporzionale riduzione del tasso di disoccupazione;
3. incremento, in termini reali, del valore aggiunto dell'industria nel suo complesso non inferiore al 5,0% all'anno, nello stesso periodo, dovuto all'ampliamento degli investimenti in infrastrutture e nelle imprese manifatturiere;
4. riduzione sensibile del gap infrastrutturale complessivo rispetto alla media nazionale, da ottenere anche tramite la destinazione delle quote annuali trasferite dallo Stato ex articolo 38 dello Statuto a spese d'investimento.

Gli obiettivi finanziari per il triennio vengono ricollocati in questo contesto, tenendo conto delle descritte ipotesi di crescita economica. Resta confermato il principio che senza una rigorosa politica di risanamento del bilancio regionale finalizzata a contenere la dinamica della spesa pubblica corrente non sarà possibile assicurare risorse per sostenere lo sviluppo della strutture produttive ed ampliare la base produttiva e l'occupazione. Quanto ai servizi sociali, alla scuola e alla sanità intesa come diritto dei cittadini ad avere prestazioni appropriate, verranno salvaguardati livelli di funzionamento adeguati ai bisogni dei cittadini.

La manovra finanziaria per il 2005 viene quantificata in un importo complessivo netto di circa 1.414 milioni di euro e comprenderà misure strutturali per circa 1.004 milioni di euro, misure una tantum per circa 210 milioni di euro e 200 milioni di euro per operazioni finanziarie finalizzate ad investimenti.

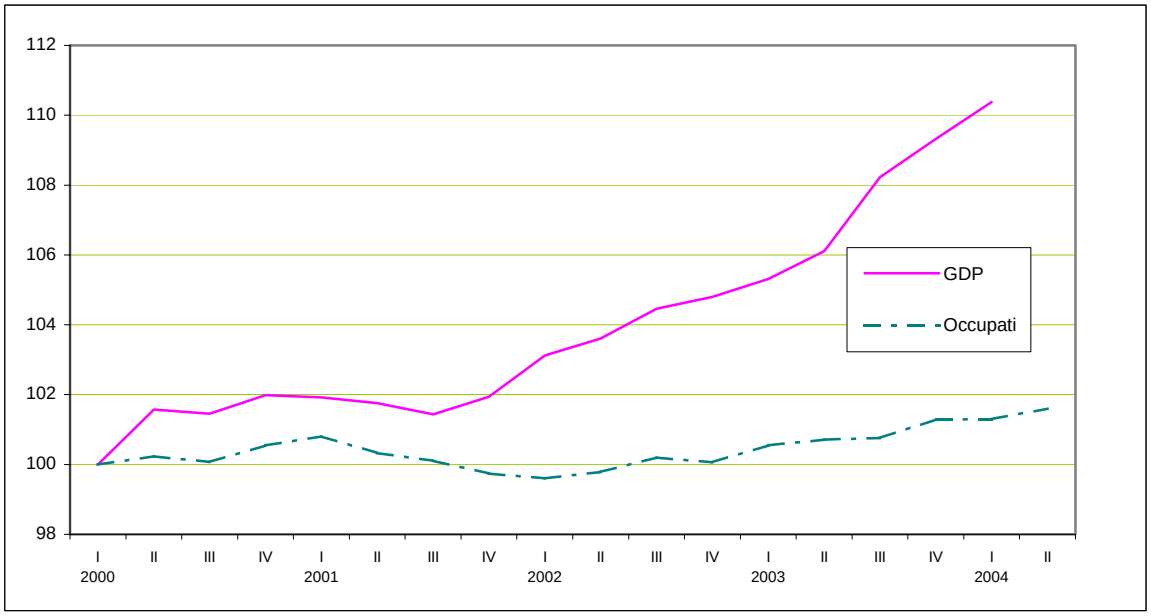
La manovra di aggiustamento e di sviluppo, che si intende attuare con la Legge Finanziaria e con eventuali provvedimenti ad essa collegati, sarà mirata a:

- continuare le politiche dirette alla razionalizzazione delle risorse acquisibili con, particolare riferimento a manovre di politica finanziaria e fiscale dirette ad incrementare anche le entrate degli enti locali;
- stabilire misure tendenti al risparmio negli enti finanziati dalla Regione;
- valorizzare il patrimonio regionale;
- applicare misure di contenimento e razionalizzazione della spesa sanitaria al fine di azzerare il deficit entro il 2006;
- recuperare risorse non utilizzate nei vari settori dell'economia regionale per destinarle al sostegno dello sviluppo delle strutture produttive;

- continuare nella politica di riduzione delle spese correnti della Regione e degli enti vigilati;
- destinare agli investimenti le maggiori entrate derivanti dalla definizione e dalla ristrutturazione di operazioni finanziarie.

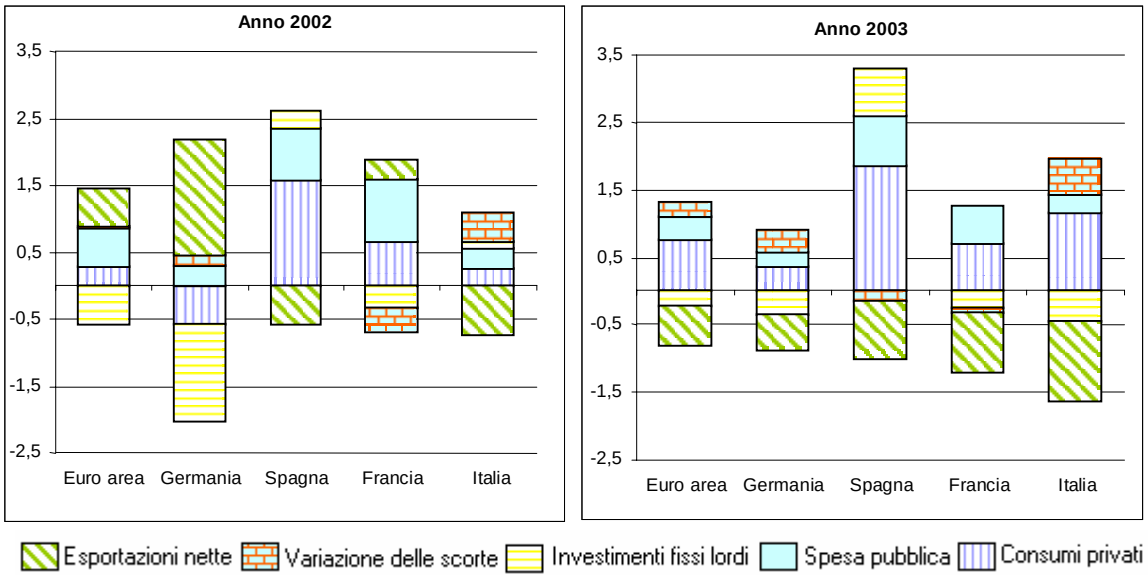
Appendice Statistica

Fig. A 1.1 – Numeri indice del PIL reale e dell'occupazione negli USA (I trimestre 2000=100)



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati US Bureau of Economic Analysis

Fig. A 1.2 – Contributi alla crescita del PIL nell'Area dell'euro e nei suoi maggiori paesi *(a prezzi costanti; punti percentuali)*



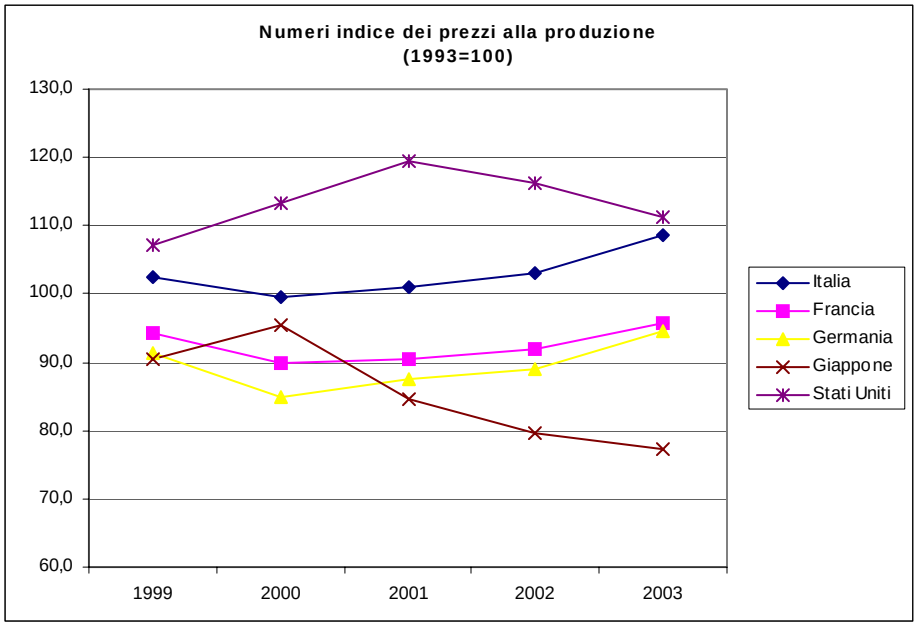
Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati EUROSTAT

Tab. A 1.1 – Selezione di indicatori reali e finanziari della congiuntura di Eurolandia *(variazioni percentuali annue, salvo diversa indicazione).*

	2002	2003				2004
	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1
Indagini congiunturali						
Capacità produttiva utilizzata (% di quella totale)	81,7	81,3	80,8	80,7	81,2	80,6
Nuovi ordinativi nell'industria manifatturiera (1)	-7	-5	-9	-8	0	9
Variabili monetarie						
Tasso d'interesse a 3 mesi (2)	3,11	2,69	2,37	2,14	2,15	2,06
Rendimenti sui titoli di stato a 10 anni (3)	4,54	4,16	3,96	4,16	4,36	4,15
Indice armonizzato dei prezzi al consumo - HICP	2,3	2,3	1,9	2,0	2,0	1,9
Tasso d'interesse reale a 3 mesi	0,81	0,39	0,47	0,14	0,15	0,16
Rendimenti reali sui titoli di stato a 10 anni	2,24	1,86	2,06	2,16	2,36	2,25
Volume dei prestiti al settore privato	4,8	5,0	4,6	4,9	5,3	5,5
Indicatori finanziari						
Emissione di titoli non azionari (4)	14,0	15,5	17,9	18,8	18,1	n.d.
Dow Jones Euro Stoxx (5)	213,6	193,0	204,4	221,8	233,0	252,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati BCE e CE ("Business and Consumer Survey – April 2004")
Note: (1) Differenze fra percentuali di risposte ottimiste (+) e pessimiste (-); (2) Euribor, valori % in ragione d'anno, valori medi; (3) Valori % in ragione d'anno, valori medi; (4) In tutte le valute, da parte di società finanziarie e non finanziarie, escluse le IFM; (5) Definizione ampia. Livello dell'indice, medie nel periodo.

Fig. A 1.3 - Indicatori di competitività delle merci di alcuni paesi *(numeri indice dei prezzi alla produzione dei manufatti: anno 1993=100)(1).*



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazioni su dati ISTAT
Nota: (1) un aumento dell'indice indica un peggioramento di competitività

Tab. A.1.2 – Investimenti per tipologia 1998-03. Sicilia, Mezzogiorno e Italia *(Var. % annue)*

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	Media
Sicilia							
Costruzioni	-3,5	-2,4	6,2	0,5	2,9	0,1	0,6
Macchine e attrezz.	12,5	-6,9	31,7	5,2	-5,3	-7,0	5,0
Totali	4,2	-4,7	19,2	3,2	-1,8	-3,9	2,7
Mezzogiorno							
Costruzioni	-0,8	3,4	4,4	-1,0	5,0	1,4	2,1
Macchine e attrezz.	10,0	-1,9	10,3	5,1	-2,1	-3,4	3,0
Totali	4,8	0,5	7,5	2,4	1,0	-1,2	2,5
Italia							
Costruzioni	-0,2	2,6	5,9	3,0	3,3	1,8	2,7
Macchine e attrezz.	7,2	6,8	7,7	1,1	-0,3	-4,9	2,9
Totali	4,0	5,0	6,9	1,9	1,2	-2,1	2,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT, e Prometeia

Tab. A.1.3 – Agevolazioni concesse attraverso i vari bandi della Legge 488/92. Sicilia e Mezzogiorno 1996-2003 ***(milioni di euro)***

Bandi Legge 488/92				Bandi Legge 488/92			Totale	
		Mezzo-giorno	Sicilia		Mezzo-giorno	Sicilia	Mezzo-giorno	Sicilia
1996	1° (primo industria generale)	2.897	516				2.897	516
1997	2° (secondo industria generale)	2.026	513				2.026	513
1998	3° (terzo industria generale)	1.744	395				1.744	395
1999	4° (quarto industria generale)	1.648	404	6° (primo turismo)	435	125	2.083	529
2000		-	-		-	-	-	-
2001	8° (quinto industria generale)	2.797	698	9° (secondo turismo) + 10° (primo commercio);	617	142	3.414	840
2002	11° (sesto industria generale)	1.907	487	12° (terzo turismo) + 13° (secondo commercio)	617	185	2.524	672
2003	14° (settimo industria generale)	1.305	268	15° (quarto turismo) + 16° (terzo commercio)	476	118	1.781	386

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati MAP

Tab. A.1.4 - Distribuzione % delle modalità di finanziamento degli investimenti delle imprese siciliane per settori. Anno 2003

	Industria	ICT	Costruzioni	Turismo
Autofinanziamento	49	85	47	65
Agevolazioni nazionali e regionali	24	17	22	21
Misure del POR	0	0	0	0
Capitale di rischio	0	0	2	1
Quote di ingresso nuovi soci	0	0	1	0
Finanz. da Società di intermed. finanz.	2	0	10	0
Finanz. bancari a breve termine	10	3	3	7
Finanz. bancari a medio/lungo termine	12	40	8	10
Aumento capitale sociale	1	3	0	0
Operaz. di merchant bank./vent. capital	0	0	0	1
Altro	5	3	7	0

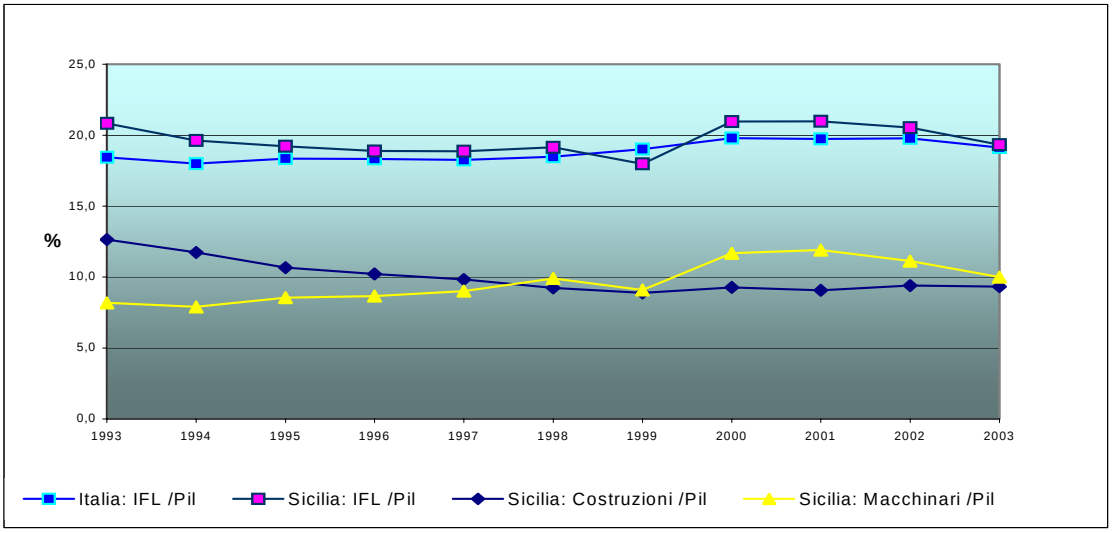
Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati del Rapporto Industria 2004 dell'Osservatorio Regionale Banche – Imprese . Note: I totali di colonna sono superiori a 100,0 per la possibilità degli intervistati di dare risposta multipla.

Tab.A.1.5 - Distribuzione % delle motivazioni di investimento delle imprese siciliane per settori. Anno 2003.

	Industria	ICT	Costruzioni	Turismo
Innovazione tecn. di processo	32	44	0	0
Sostituzione impianti	46	10	0	0
Ampl. capacità produttiva	21	2	0	0
Ampl. Gamma produttiva	5	11	0	0
Innovazione progettuale	0	0	14	0
Innovazione metodi costruttivi	0	0	7	0
Utilizzo materie innovative	0	0	8	0
Acquisto automezzi/macchinari	0	0	74	0
Ristrutturazione struttura	0	0	0	86
Ampliamento capacità ricettiva	0	0	0	13
Ampl- rete commerciale	6	5	0	0
Hardware e software	4	59	11	0
Cataloghi, vendite telm.	1	7	0	0
Servizi ICT/Reti e nodi	3	2	0	0
Altro	7	14	5	6

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati del Rapporto Industria 2004 dell'Osservatorio Regionale Banche – Imprese . Note: I totali di colonna sono superiori a 100,0 per la possibilità degli intervistati di dare risposta multipla.

Fig. A.1.4 - Tasso di accumulazione per tipologia di investimenti: Sicilia e Italia 1993-03 *(IFL / PIL%).*



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e Prometeia

Tab. A.1.6 – Andamento produttivo delle principali colture (quantità, var. % annue)

	2000	2001	2002	2003	2004*
Frumento duro	39,9	-3,3	-43,9	113,3	3,8
Patate	14,9	8,7	-19,3	30,1	nd
Pomodori	-2,9	-1,0	-36,3	55,3	nd
Arance	13,1	-11,9	-2,0	35,3	1,8
Limoni	14,4	-11,1	-11,7	14,2	-0,4
Vino (000 hl)	-21,7	8,1	-8,3	24,5	+
Uva da tavola	1,9	29,7	-14,8	17,4	nd
Olive da olio	0,0	-36,4	34,7	29,1	40 - 60

Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati ISTAT e ISMEA
**Stime ISMEA ; + : tendenza positiva; nd: non disponibile*

Tab. A.1.7 - Vendite complessive nel commercio, anno 2003 - Var % sul corrispondente periodo del 2002

	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	media annua
Sicilia	-1,3	-0,6	-1,4	-1,6	-1,2
Mezzogiorno	-2,1	-1,4	-1,1	-1,7	-1,6
Italia	-1,3	-0,6	-0,5	-0,7	-0,8
			Piccola distribuzione		
Sicilia	-3,6	-2,9	-2,7	-3,0	-3,1
Mezzogiorno	-3,5	-2,8	-2,7	-3,0	-3,0
Italia	-3,3	-2,5	-2,9	-2,6	-2,8
			Media distribuzione		
Sicilia	-2,4	-1,3	-2,8	-2,9	-2,4
Mezzogiorno	-3,0	-1,9	-1,4	-2,4	-2,2
Italia	-2,8	-1,7	-2,1	-1,9	-2,1
			Grande distribuzione		
Sicilia	5,4	6,6	3,1	2,7	4,5
Mezzogiorno	4,4	5,7	3,5	2,4	4,0
Italia	3,9	4,1	3,5	2,6	3,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati Centro Studi Unione Italiana CCIAA

Fig. A 1.5 – Italia: Clima di fiducia dei consumatori (Indice 1980=100).

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati delle inchieste ISAE

Tab. A.1.8 – Presenze turistiche in Sicilia 2000-03 (migliaia di unità).

Presenze	2000	2001	2002	2003	Var. % 01/00	Var. % 02/01	Var. % 03/02
Italiani	8.222	8.208	7.945	8.213	-0,2	-3,2	3,4
Stranieri	5.188	5.523	5.202	4.976	6,5	-5,8	-4,3
Totale	13.410	13.731	13.147	13.189	2,4	-4,3	0,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.9 – Unità locali e addetti nel settore IT. Sicilia: Censimenti 1991 e 2001 dell'industria e dei servizi.

	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
Industria:				
Fabbricazione di macchine per ufficio elaboratori e sistemi informatici	7	89	67	306
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	647	582	5.052	7.080
Totale:	654	671	5.119	7.386
Servizi:				
Consulenza per installazione di elaboratori elettronici	90	30	498	77
Fornitura di software e consulenza in materia di informatica	356	908	1.447	3.015
Elaborazione elettronica dei dati	671	1.563	2.773	4.598
Attivita' delle banche di dati	2	30	6	86
Manutenzione e riparaz. macchine per ufficio ed elaboratori elettronici	123	408	531	921
Altre attivita' connesse all'informatica	68	499	348	1.072
Totale:	1.310	3.438	5.603	9.769

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.10 – Sicilia, Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi: confronto 1991-2001

	Agricoltura*	Industria	Servizi	Totale
		Imprese		
2001	2.258	53.978	190.468	246.704
1991	1.668	39.863	168.959	210.490
var %	35,4	35,4	12,7	17,2
		Unità locali		
2001	2.301	56.711	204.986	263.998
1991	1.828	44.476	183.306	229.610
var %	25,9	27,5	11,8	15,0
		Addetti		
2001	11.629	215.255	468.137	695.021
1991	7.340	230.225	469.709	707.274
var %	58,4	-6,5	-0,3	-1,7

(*) Per l'agricoltura, limitatamente alle categorie di attività economica comprese nel campo di osservazione del censimento: 01.13.1 (Aziende vitivinicole); 01.25.5 (Allevamenti extragricoli); 01.4 (Servizi all'agricoltura/zootecnia); 01.5 (Caccia/cattura animali per allevamento/ripopolamento selvaggina); 02 (Silvicoltura, utilizzazione aree forestali e servizi connessi).
Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.11 – Occupati per posizione nella professione e carattere dell'occupazione – Sicilia – migliaia di unità

	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
	Sicilia			Italia		
Occupati a tempo pieno	1.278	1.286	0,6	19.959	20.084	0,6
Occupati a tempo parziale	129	119	-7,8	1.871	1.881	0,5
Occupati in complesso	1.407	1.405	-0,1	21.830	22.054	1,0
Occupati dipendenti a tempo indeterminato	850	880	3,5	14.286	14.463	1,2
Occupati dipendenti a tempo determinato	194	172	-11,3	1.564	1.583	1,2
Occupati dipendenti in complesso	1.044	1.052	0,8	15.849	16.046	1,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.12 – Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione – Sicilia – migliaia di unità

Settori	2002	2003	Var. ass.	Var. %
Agricoltura	131	117	-14	-10,7
dipendenti	*83*	*80*	*-3*	*-3,6*
indipendenti	*48*	*37*	*-11*	*-22,9*
Industria	287	294	7	2,4
- in senso stretto	140	148	8	5,7
- costruzioni	147	146	-1	-0,7
dipendenti	*213*	*216*	*3*	*1,4*
indipendenti	*74*	*78*	*4*	*5,4*
Terziario	989	994	5	0,5
- commercio	240	251	11	4,6
dipendenti	*747*	*756*	*9*	*1,2*
indipendenti	*242*	*238*	*-4*	*-1,7*
Totale	1.407	1.406	-1	-0,1
dipendenti	*1.043*	*1.052*	*9*	*0,9*
indipendenti	*364*	*354*	*-10*	*-2,7*

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.13 – Tassi di disoccupazione e di occupazione per sesso: Sicilia e Italia

	Sicilia			Italia		
	maschi	femmine	Tot.	maschi	femmine	Tot.
	Tasso di disoccupazione					
gen-03	17,1	25,7	20,5	7,3	11,9	9,1
gen-04	16,1	26,0	19,4	6,9	11,5	8,7
	Tasso di occupazione					
gen-03	49,1	18,8	33,3	57,3	32,3	44,4
gen-04	49,8	19,9	34,2	57,1	32,7	44,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.14 – Tassi di disoccupazione giovanile e totale per sesso. Confronto Sicilia e Italia.

	Sicilia			Italia			Sicilia			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Totale Popolaz. In età di lavoro (15 anni e oltre)						*Classe di età 15-24 anni*					
1999	19,5	35,0	24,5	9,1	16,3	11,4	54,3	71,0	60,7	29,2	37,4	32,9
2000	18,7	34,9	24,0	8,1	14,5	10,6	51,8	69,9	58,9	27,6	35,4	31,1
2001	16,7	31,1	21,5	7,3	13,0	9,5	47,2	66,0	54,7	25,0	32,2	28,2
2002	16,1	28,4	20,1	6,9	12,2	9,0	42,7	64,5	51,0	24,0	31,4	27,2
2003	15,9	28,9	20,1	6,8	11,6	8,7	47,5	63,6	53,5	24,2	30,9	27,1
	Totale Popolaz. In età di lavoro (15 anni e oltre)						*Classe di età 15-24 anni*					
gen-03	17,1	25,7	20,5	7,3	11,9	9,1	49,2	63,1	54,1	25,8	31,4	28,2
gen-04	16,1	26,0	19,4	6,9	11,5	8,7	52,8	65,7	57,5	25,3	30,9	27,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.15- Movimentazione anagrafica delle imprese in Sicilia e incidenza sul dato nazionale.

Anni	Registrate	Var. %	Attive (a)	Var. %	Iscritte	Sic/Ita %	Cancellate	Sic/Ita %	Iscr.-Canc. (b)	Indice di mortalità (Canc./ Att.)	Indice di natalità (Iscr. / Att.)	Indice di sviluppo (b / a)
Movimprese SICILIA												
2000	438.652	1,7	372.295	0,9	28.079	7,0	22.656	7,2	5.423	6,1	7,5	1,5
2001	446.201	1,7	375.812	0,9	30.645	7,2	23.392	7,1	7.253	6,2	8,2	1,9
2002	454.007	1,7	380.182	1,2	29.583	7,0	21.911	6,6	7.672	5,8	7,8	2,0
2003	460.711	1,5	383.617	0,9	27.940	7,2	21.363	6,7	6.577	5,6	7,3	1,7
Movimprese SICILIA *(escluso settore A: attività agricola)*												
2000	323.240	3,2	258.579	2,4	23.692	6,5	14.897	5,9	8.795	5,8	9,2	3,4
2001	330.035	2,1	261.524	1,1	25.278	6,6	15.743	6,0	9.535	6,0	9,7	3,6
2002	339.391	2,8	267.451	2,3	24.347	6,4	14.743	5,6	9.604	5,5	9,1	3,6
2003	346.376	2,1	271.194	1,4	22.256	6,3	15.153	5,8	7.103	5,6	8,2	2,6
Movimprese ITALIA *(escluso settore A: attività agricola)*												
2000	4.639.393	2,8	3.792.156	2,4	366.340		253.740		112.600	6,7	9,7	3,0
2001	4.718.311	1,7	3.865.566	1,9	381.766		261.662		120.104	6,8	9,9	3,1
2002	4.748.311	0,6	3.865.566	0,0	380.970		261.662		119.308	6,8	9,9	3,1
2003	4.905.717	3,3	4.007.944	3,7	353.678		259.683		93.995	6,5	8,8	2,3

*Registrate = attive + inattive + sospese + in liquidazione + in fallimento

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Unioncamere

Tab. A.1.16 Interscambio commerciale con l'Estero - anno 2003 - valori in euro

	Import	var %	Export	var %
Italia Nord-occidentale	124.489.637.926	0,0	107.394.641.145	-2,0
Italia Nord-orientale	56.232.583.495	-4,1	80.556.259.393	-5,5
Italia Centrale	42.260.625.298	-4,1	41.639.600.953	-6,5
Italia Meridionale	17.468.653.794	-3,0	20.179.994.938	-7,1
Italia Insulare	16.390.147.222	3,8	7.543.988.933	6,3
- Sicilia	*11.868.957.221*	*4,0*	*5.158.500.226*	*2,6*
- Sicilia al netto dei prodotti petroliferi	*11.348.444.947*	*6,5*	*2.713.580.669*	*-4,3*

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.17 – Scambi commerciali con l'Estero per sezioni economiche – Sicilia 2003 e variazione rispetto al 2002.

	Import	var %	Export	var %
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura	146.581.360	-18,0	281.030.381	-10,9
Prodotti della pesca e della piscicoltura	44.169.211	43,3	14.042.547	-37,9
Minerali energetici e non energetici	8.929.397.286	7,2	20.033.711	-26,3
Prodotti trasformati e manufatti	3.077.175.364	-4,5	4.648.656.485	3,7
di cui:				
Prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	*990.146.921*	*-18,4*	*2.444.919.557*	*11,6*
Macchine elettriche, apparecchiature elettroniche ed ottiche	*143.171.085*	*-19,7*	*475.759.370*	*-6,7*
Mezzi di trasporto	*452.757.667*	*11,5*	*380.326.241*	*-6,2*
Energia elettrica, gas e acqua	3.383.938	38,2	0	0
Prodotti delle attività informatiche, profess. ed imprenditoriali	727.732	-62,4	23.400	-93,5
Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	563.590	-39,7	433.833	-28,3
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	135.292.301	33,3	131.826.387	14,8
Totale	12.337.290.782	4,0	5.096.046.744	2,7
Totale al netto dei prodotti petroliferi	11.347.143.861	6,5	2.651.127.187	-4,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A.1.18 – DPEF 2005-08 esitato dal Consiglio dei Ministri: quadri macroeconomici a confronto (Variazioni % delle principali variabili).

Quadro tendenziale:	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Pil reale	0,3	1,2	1,9	2,0	2,1	2,1
deflatore consumi	2,5	2,4	2,2	2,1	2,1	2,1
deflatore PIL	2,9	2,6	2,5	2,2	2,2	2,2
Pil nominale	3,2	3,8	4,4	4,3	4,4	4,3
Tasso di disoccupazione	8,7	8,7	8,6	8,5	8,4	8,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	56,0	56,6	57,3	58,0	58,4	58,9
Indebitamento netto della PA / PIL	-2,4	-2,9	-4,4	-4,3	-4,2	-4,0
Quadro programmatico:			2005	2006	2007	2008
PIL reale			2,1	2,2	2,3	2,3
Deflatore consumi			2,3	2,1	2,0	2,0
Deflatore PIL			2,3	2,2	2,1	2,1
PIL nominale			4,4	4,5	4,4	4,4
Inflazione programmata (indice FOI)			1,6	1,5	1,4	1,4
Tasso di disoccupazione			8,2	7,6	7,3	7,0
Tasso di occupazione (15-64 anni)			57,5	58,5	59,1	59,7
Indebitamento netto della PA / PIL			-2,7	-2,2	-1,7	-1,2

Fonte: MEF - DPEF 2005-2008 deliberato dal Consiglio dei Ministri

Tab. A.1.19- Spesa in conto capitale nel Mezzogiorno: impegni programmatici 2004-2008.

	2000-2003	2004-2008
Spesa in c/capitale nel Mezzogiorno (Var. % annua)		9,1
In % del PIL	6,4	7,0
Risorse ordinarie		3,1
" aggiuntive		3,9
di cui: comunitarie (1)		1,8
nazionali (2)		2,1

(1) Includono (al lordo del cofinanziamento nazionale) il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 e la spesa per gli Obiettivi 2 e 3; (2) Spese del Fondo per le aree sottoutilizzate.
Fonte: MEF-Dipartimento per le politiche di sviluppo